



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di Laurea Magistrale in
CULTURE, FORMAZIONE E SOCIETÀ' GLOBALE

SENDERO LUMINOSO
E LA DOTTRINA DELLA VIOLENZA

Relatore: Stefano Allievi

Laureando: Sergio Burmester Munoz
Matr. 1234318

Anno accademico
2022/2023

Indice

| | |
|---|----|
| Introduzione | 3 |
| 1. Il contesto | 9 |
| 1.1. Il Perù politico e geografico | 9 |
| 1.2. Abimael Guzmán | 13 |
| 1.3. <i>Sendero Luminoso</i> | 18 |
| 2. La violenza: un'analisi sociologica di <i>Sendero Luminoso</i> | 25 |
| 2.1. L'opportunità di <i>Sendero Luminoso</i> | 26 |
| 2.2. La violenza come strumento | 28 |
| 2.2.1. Le violazioni dei diritti umani compiute dallo stato | 34 |
| 2.2.2. Il caso di Uchuraccay | 36 |
| 2.2.3. Il calare della violenza | 40 |
| 2.3. Note conclusive | 42 |
| 3. La dottrina: un'analisi pedagogica di <i>Sendero</i> | 45 |
| 3.1. Lo Stato peruviano e il binomio politica-pedagogia | 48 |
| 3.2. Educazione e ideologia in <i>Sendero Luminoso</i> | 52 |
| 3.3. Il declino della pedagogia nera di <i>Sendero</i> | 58 |
| 3.4. Le "lezioni" di <i>Sendero Luminoso</i> | 62 |
| Conclusione | 65 |

Introduzione

L'anno 2020, durante il mese di novembre, l'allora Presidente della Repubblica Martín Vizcarra¹ fu destituito dall'incarico con una decisione parlamentare. La motivazione data per la destituzione fu “un'incapacità morale” di portare a termine l'importante compito a lui assegnato. Naturalmente, il ruolo di Presidente della Repubblica, come dettato dalla Costituzione, ricadde sul premier Manuel Merino, dando al Perù il suo terzo presidente in soli quattro anni. In quel giorno, il paese assistette senza saperlo ad un vero e proprio colpo di stato (chiamato così solo col senno di poi).

La risposta della popolazione fu un completo dissenso, poiché vedeva in Merino solo un burattino per accontentare gli interessi di un parlamento corrotto. Ad esempio, non appena Merino salì al potere, il parlamento tentò di fare modifiche alle leggi che regolano la valutazione dell'impatto ambientale per renderle “più flessibili”. Inoltre, tentò direttamente di eliminare leggi che vietavano l'utilizzo di macchinari per l'estrazione mineraria fluviale.

Le manifestazioni nel territorio nazionale non sono mai state avvenimenti rari, soprattutto in provincia, al di fuori dalla capitale Lima. Questa volta però, persino Lima fu coinvolta in una serie di manifestazioni (marce) nazionali che chiedevano un giusto processo elettorale d'emergenza, e la rinuncia immediata di Manuel Merino e del suo premier Ántero Flores-Aráoz. La congiunzione delle classi alte e basse del paese con una finalità coesa fu un evento con un particolare potere unificante per l'intera popolazione.

Tuttavia, nessuno poteva prevedere il livello di repressione del nuovo governo. Le manifestazioni pacifiche furono chiaramente percepite come una minaccia da Merino e i suoi seguaci, per cui fecero uso di tutta la forza della Polizia Nazionale (PNP). I manifestanti, che semplicemente camminavano verso le istituzioni politiche peruviane per esprimere il proprio diritto a protestare sancito dalla Costituzione (il Palazzo di Governo, la Sede parlamentaria, ecc.), furono bombardati con gas lacrimogeno e, in molti casi, ricevettero spari da armi antisommossa.

Gli studenti di medicina e discipline affini si organizzarono in squadre per assistere i feriti e altri manifestanti diffusero metodi fai-da-te per contenere le bombe di gas lacrimogeno. Ai canali televisivi al livello nazionale venne esplicitamente richiesto dal

¹ Vizcarra, allora vicepresidente, arrivò al potere dopo la destituzione di Pedro Pablo Kuczynski nel 2018.

governo di non mandare in onda le manifestazioni diventate vere e proprie battaglie campali che si continuavano fino alla notte (Fig. 1). Ad alcuni sindaci dei quartieri di Lima venne persino richiesto di spegnere i sistemi di videosorveglianza delle proprie zone.



Fig. 1

Ernesto Benavides © 2020

<https://www.gettyimages.it/detail/fotografie-di-cronaca/demonstrators-supporters-of-peruvian-ousted-fotografie-di-cronaca/1229622515?adppopup=true>

Per giustificare l'uso eccessivo di violenza contro manifestanti pacifici, la PNP fece uso di un gruppo specializzato di agenti in borghese (TERNIA) che s'infiltravano nelle manifestazioni per innescare ed incitare atti di violenza sparando in aria e lanciando sassi. Oltre a ciò, al gruppo TERNIA furono date le istruzioni di disegnare il simbolo della falce e il martello sui palazzi accanto ai quali passavano i manifestanti. Nella percezione collettiva del Perù, questo simbolo rimane associato al gruppo terroristico *Sendero Luminoso*, e fu un tentativo di screditare le proteste manipolando le paure della popolazione peruviana.

Il conflitto si concluse con la rinuncia di Merino e i suoi ministri (e posteriormente, del capo della polizia nazionale), dopo giorni di scontri fra manifestanti e la PNP che provocarono la morte di due giovani, così come più di cento feriti². Chi scrive queste

² Senza contare diversi casi di persone scomparse che, fortunatamente, furono ritrovate a mano a mano durante i giorni seguenti.

pagine, pur a distanza, ebbe occasione di sentirsi particolarmente coinvolto in questo conflitto. Amici cari e parenti furono partecipi delle Proteste di Novembre (*Protestas de Noviembre*), e mi impegnai a diffondere le violenze e le ingiustizie perpetrate da un governo *golpista*. In questo lavoro di traduzione, edizione e diffusione di immagini e video, mi trovai davanti alle riprese di Inti Stelo e Brian Pintado, i due ragazzi deceduti durante le proteste.

Questo è stato il primo fattore a determinare la scelta della mia ricerca già due anni fa. L'utilizzo simbolico della falce e il martello come sinonimo di terrorismo, dopo anni vissuti in Italia (dove questo simbolo si trova ovunque, specialmente a Padova), ha riaccessato il mio interesse in uno dei periodi storici più importanti del mio paese. Il fenomeno della guerra interna contro il terrorismo in Perù viene studiato a scuola, ma i miei ricordi rimanevano superficiali. Normalmente quello che la mia generazione conosce effettivamente di quegli anni sono i racconti dei nostri genitori: come ogni tanto c'erano i *blackout* in città; le manifestazioni di studenti filo-*senderistas* nelle università; il coprifuoco stabilito dai militari, che erano in diritto di sparare a chiunque dopo una certa ora; la cattura di Abimael Guzmán, leader di *Sendero*. Le notizie che arrivavano ai miei genitori (e parlo da figlio di abitanti di Lima) erano di contadini massacrati, persone sparite per strada, bombe e figure politiche uccise.

Erano anni estremamente violenti ed estremamente confusi. Nessuno sapeva con certezza quando sarebbe finito il tutto perché *Sendero Luminoso* sembrava imbattibile; inoltre, la presenza del gruppo terroristico paramilitare *Movimiento Revolucionario Túpac Amaru* (MRTA)³ aggiungeva un altro fronte ad un conflitto di per sé già troppo complicato. Solo il passare del tempo rese possibile tornare a quegli anni e fare un vero resoconto dell'accaduto, delle imperdonabili violenze commesse da tutte le parti del conflitto.

La morte di Abimael Guzmán nel 2021 e la discussione attorno all'eventuale sepoltura del "più grande genocida della storia del Perù" sono stati una riconferma nella mia scelta del tema della mia ricerca. Mi interessava andare oltre il discorso basato sui fatti della violenza, volevo arrivare a capire come hanno inizio le dinamiche della violenza in sé, e come arriva un essere umano come tutti gli altri a superare i limiti della convivenza

³ Il punto focale di questo lavoro rimarrà comunque *Sendero Luminoso* in quanto garantisce un'analisi sia sociologica che pedagogica del conflitto interno.

pacifica per una cosa intangibile come un'ideologia. Mi interessava, per di più, non rimanere nella categoria di qualcuno "che non sa di cosa parla perché non l'ha vissuto".

Oltre al fattore sociologico, la mia esperienza studiando Pedagogia mi spinge verso l'osservazione di un sistema educativo di cui ho formato parte anch'io (almeno fino alle superiori). Fu grazie alla mancanza di un approccio completo e preparato all'educazione e alla pedagogia, inconsapevole della loro influenza nei rapporti di egemonia, che si venne a creare uno spazio d'azione per un gruppo come quello di *Sendero Luminoso*. Quest'ultimo, a tutti gli effetti, fu in grado di presentarsi come alternativa allo Stato peruviano grazie alle sue mancanze e alla sua assenza, spesso totale, in campo educativo.

Nelle seguenti pagine cercherò di strutturare un discorso completo (nel possibile) che permetta una comprensione di questi eventi storici, tenendo in conto che eventuali lettori (non provenienti dal Perù) non sono cresciuti nel mio contesto nazionale. Per questo motivo, il primo capitolo sarà un resoconto storico di alcune premesse sociali e geopolitiche dello Stato peruviano durante la prima metà del Novecento, seguito da una presentazione della vita e la formazione di Abimael Guzmán. Il capitolo si conclude con un riassunto della storia del gruppo terroristico conosciuto come *Sendero Luminoso*, il ruolo centrale di Abimael Guzmán, e il loro piano di lotta popolare portato avanti con la violenza come strumento.

Dopo, il secondo capitolo sarà un'analisi generale dei conflitti sociali, quando e come gli attori di questi ottengono protagonismo e opportunità di agire. L'analisi delle situazioni di conflitto ci porta a parlare della violenza nella società umana e come nel piccolo i casi di violenza sono poco probabili e inefficaci, per poi passare alla macroviolenza. Si cercherà di illustrare l'influenza ideologica di *Sendero Luminoso* come metodo di superamento della tendenza tipicamente umana di evitare uno scontro violento. Si illustrerà la spirale della violenza innescata dal Partito di Guzmán per ottenere di proposito una risposta violenta dallo Stato peruviano, e si analizzeranno casi rappresentativi di questa violenza (perpetrati dallo stesso governo e dalla stessa popolazione peruviana). La conclusione del capitolo presenterà l'indole violenta di *Sendero* e i metodi non-violenti della lotta antiterrorista come fattori definitivi nel declino del gruppo terroristico.

Il terzo e ultimo capitolo di questo lavoro sarà dedicato all'analisi pedagogica del rapporto Stato-educazione, attribuendo al binomio politica-pedagogia un potere

fondamentalmente analogo e trasformativo della società. Quest'analisi ci porterà a segnalare i problemi essenziali del sistema educativo peruviano di quegli anni (spesso presenti tutt'ora), un sistema che mirava a replicare e mantenere una gerarchia sociale senza tenere conto di una formazione umana critica politico-morale. L'assenza di una cura pedagogica (o cura educativa) si trova al centro di queste mancanze del governo, mancanze che permisero la manipolazione di un sistema tradizionalista da parte di un gruppo radicale. Si spiegherà il ruolo centrale dell'educazione nei piani di *Sendero Luminoso*, con esempi puntuali del loro processo d'indottrinamento (pedagogia nera) per la creazione di un'identità che si aderiva alla loro filosofia. Il capitolo presenterà successivamente il declino di *Sendero*, argomentando che la causa si trova nello stesso tradimento dei principi fondamentali del rapporto pedagogico: il dialogo e la ricerca dell'autonomia dell'educando. L'ultima sezione del capitolo farà un resoconto delle lezioni ricavabili da questi anni di violenza da tenere a mente anche nella modernità, applicabili a qualunque contesto anche al di fuori dall'America Latina.

Questa ricerca, tuttavia, non può in alcun modo fare giustizia ad anni di violenza e sofferenza di un'intera nazione. Spero soltanto che sia un punto di partenza per il lettore per quanto riguarda la storia di una realtà così lontana da quella europea e, soprattutto, spero che la mia generazione, fortunata abbastanza di non aver vissuto in prima persona queste atrocità, sia in grado di imparare da questi avvenimenti, tramandando i valori morali e critici necessari per evitare che si ripetano. Abbiamo l'opportunità di avere tutti gli strumenti per promuovere l'intercultura e la convivenza pacifica in una società globale, basata sulla cura autentica di noi e degli altri e sulla valorizzazione dei diritti umani.

1. Il contesto

1.1. Il Perù politico e geografico

Non sono pochi i fattori da tenere in conto a modo di premessa per una comprensione (per quanto essenziale) dello svolgimento degli eventi analizzati in questo lavoro. Dare per scontati certi aspetti di una società al di fuori dell'immediata esperienza europea sarebbe un errore in cui non ci si deve imbattere spesso.

Per un'organizzazione più ottimale delle informazioni, verranno messi in luce non solo fattori storico-politici, ma anche geografici⁴, che possono risalire persino alla prima metà del XX secolo, e che hanno creato i presupposti per quello che sarà il conflitto più sanguinoso della storia di una nazione. Di certo questo resoconto dei punti salienti della storia contadina nel Perù non pretende essere una narrazione esaustiva e dettagliata dei secoli di abusi e cambiamenti subiti da questa classe sociale, ma una panoramica di quella storia.

Il Perù, anche per chi ci è vissuto in anni relativamente recenti, è sempre stato caratterizzato da una forte centralizzazione politica ed economica verso la capitale Lima (in particolare) e le altre regioni⁵ costiere (in minor grado), pur godendo di un territorio vasto (1,285,216 km²) e plurimo. Una caratteristica simile ha comportato, conseguentemente, l'ammasso di risorse normalmente considerate indispensabili così come l'istruzione e l'accesso ad un sistema sanitario.

Date queste circostanze, non dovrebbe sorprendere nessuno che, al giorno d'oggi, Lima abbia raggiunto una popolazione di 10,400,141 abitanti, il 29,9% della popolazione dell'intero stato⁶. Queste cifre, estranee ad una realtà come quella europea, forniscono una finestra dalla quale si può osservare lo stato odierno della quotidianità peruviana, e inoltre rendono possibile intuire un processo migratorio legato ad una storia di ineguaglianze etnico-culturali.

⁴ In uno stato così geograficamente vasto come il Perù, e, soprattutto, in uno stato in cui le conseguenti differenze geografiche comportano delle importanti differenze socioculturali, è imprescindibile presentare avere dei punti di riferimento anche spaziali.

⁵ I *departamentos* (dipartimenti) sarebbero l'equivalente geopolitico delle regioni italiane. Il Perù è costituito da 24 *departamentos*, di cui 10 si trovano a contatto diretto con l'oceano Pacifico.

⁶ Instituto Nacional de Estadística e Informática – INEI, Comunicato stampa n°6, 17 gennaio 2022. L'INEI stima che la popolazione totale del Perù sia di 33,396,698 abitanti.

Il processo di modernizzazione avviato nel XX secolo rese il modello coloniale-latifondista dei grandi proprietari terrieri quello prediletto dallo Stato repubblicano, dando più potere ai *criollos*⁷. Questi ultimi utilizzavano la popolazione andina e amazonica come manodopera da sfruttare a volontà, rafforzando così l'associazione fra andino/amazonico e cittadino di seconda classe⁸, a tutti gli effetti “cittadini sminuiti, poveri, discriminati e depressi”⁹.

La sempre più crescente necessità di soddisfare un alto di livello di produzione agricola¹⁰, supportato inoltre da un forte investimento straniero, provocò l'espansione dei grandi latifondi, i quali assorbirono gran parte delle poche terre rimaste alle comunità andine e contadine. Inevitabilmente, ci furono tutti i presupposti per innescare un vero *esodo rurale*¹¹ verso le principali città del litorale peruviano, specialmente verso Lima.

La crescita demografica smisurata comportò un'espansione disorganizzata dal punto di vista urbanistico. Questi migranti interni privi completamente di risorse e, dunque, privi di un potere d'acquisto, ebbero come opzione soltanto l'invasione di aree non ancora occupate nelle città. Così ebbe inizio il fenomeno dei *barrios populares* o *barriadas*¹², interi quartieri di abitazioni costruite senza attenersi ad alcun tipo di parametro di sicurezza, e dove spesso mancano tuttora i servizi fondamentali.

Negli anni '50 venne stabilita la struttura urbanistica cittadina del Perù, con un'alternanza nelle città di quartieri interni ricchi, circondati da quartieri con diversi gradi di povertà: l'esistenza dei *conos* (letteralmente “coni”, settori tracciati partendo dal centro di Lima come vertice) è l'esempio più palese. Il *cono norte* (Fig. 2) e il *cono sur* (Fig. 3) sono noti per la presenza di quartieri poveri e insediamenti umani.

⁷ Termine usato per denominare i discendenti degli spagnoli nati in territorio peruviano.

⁸ Un'eredità che, purtroppo, perdura persino nelle generazioni odierne dopo quasi un secolo e mezzo.

⁹ Matos Mar, *Las migraciones campesinas y el proceso de urbanización en el Perú*, UNESCO, Lima, 2010, p. 5.

¹⁰ Per menzionare un tipo di produzione preponderante in quegli anni. Altri settori, importanti tutt'oggi, includono la pesca e l'estrazione mineraria.

¹¹ George, *Diccionario de Geografía*, Ediciones Akal, Madrid, 1991, p. 243

¹² La traduzione più fedele dei termini sarebbe “quartieri popolari”. Da un punto di vista ufficiale, queste invasioni sono conosciute come insediamenti umani, *asentamientos humanos* (AAHH).



Fig. 2

[https://es.wikipedia.org/wiki/Cono_Norte_\(Lima\)](https://es.wikipedia.org/wiki/Cono_Norte_(Lima)).

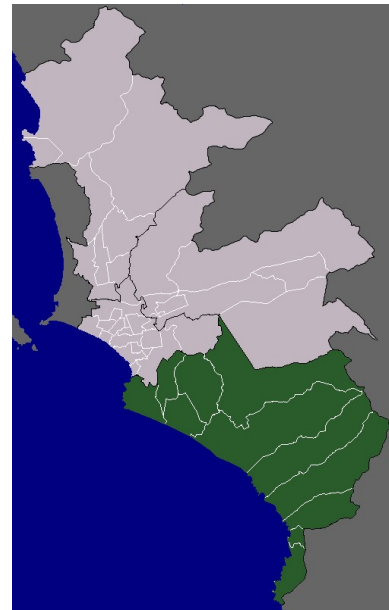


Fig. 3

[https://es.wikipedia.org/wiki/Cono_Sur_\(Lima\)](https://es.wikipedia.org/wiki/Cono_Sur_(Lima))

Il sistema di produzione primario (prevalentemente agricolo) continuò ad essere alimentato e non vide alcuna modifica fino agli anni '60, quando le tensioni fra i grandi proprietari terrieri e le comunità contadine (desiderose di recuperare le proprie terre¹³) portarono il governo del generale Velasco Alvarado a dover eseguire una radicale riforma agraria¹⁴:

Dall'applicazione dell'ambiziosa riforma agraria del 1969 fino agli anni '70, i territori con la presenza di latifondi, tenute e poderi arrivavano a 8'599,253 ettari, con più di 2 milioni di capi di bestiame. Questi beni furono consegnati a 375,246 contadini y lavoratori agricoli.¹⁵

Questa riforma, per quanto ambiziosa e radicale, fallì. Le cause di questo fallimento sono le più svariate: un mercato mondiale che in quegli anni costringeva all'abbassamento dei prezzi dei beni agricoli, una distribuzione delle terre non pianificata fino in fondo, la

¹³ Con addirittura operazioni di guerriglia nei primi anni del medesimo decennio.

¹⁴ Accompagnata dalla statizzazione del petrolio, delle miniere, e l'ufficializzazione del *quechua* come seconda lingua nazionale.

¹⁵ Matos Mar, *Ibid.*, 2010, p.21.

mancanza di conoscenze moderne di tecniche di produzione, per citarne alcune. L'insostenibilità del settore agricolo riattivò i cicli migratori sopracitati (che comunque non erano assolutamente spariti) e il malcontento generale della popolazione continuò a crescere.

La focalizzazione sulla situazione della classe contadina peruviana cerca di illustrare il contesto storico dove delle forze sociopolitiche trovarono (e trovano tuttora) terreno fertile per portare avanti le proprie agende e raggiungere i propri obiettivi. Non risulta strano, dunque, che queste forze ambissero (e ambiscano) al consenso e all'appoggio delle masse contadine¹⁶, ma anche alla manipolazione e strumentalizzazione di essa (come si vedrà nelle prossime pagine). Un fenomeno come quello di *Sendero Luminoso* non si sarebbe verificato senza l'esistenza di un "profondo disprezzo della popolazione più nullatenente del paese, [...], quel disprezzo che si trova intrecciato in ogni momento della vita quotidiana dei peruviani"¹⁷.

¹⁶ Ad essa si può aggiungere la classe lavoratrice. Si può parlare, in linee generali, di una ricerca per l'appoggio della popolazione meno economicamente agiata.

¹⁷ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Prefazione", Vol. I, Lima, 2003, p.1

1.2. Abimael Guzmán

Nella storia son poche le figure a cui si può attribuire singolarmente lo scatenarsi di eventi così segnanti nella memoria collettiva di un'intera nazione. E pur essendo un pensiero politico/filosofico¹⁸ “importato” quello adottato da *Sendero Luminoso*, Abimael Guzmán, il capo fondatore, trovò il modo di rendere inscindibile il pensiero del partito dalla sua persona. È anche rilevante, dunque, conoscere alcuni dettagli della vita di un tale personaggio anche in modo riassuntivo.

Il 3 dicembre 1934 nacque Abimael Guzmán Reinoso a Mollendo, Arequipa. Figlio di una relazione al di fuori del matrimonio¹⁹, visse soltanto con la madre Berenice fino a rimanere da solo a dieci anni; i dettagli del perché rimane da solo rimangono puramente speculativi²⁰. A prescindere delle cause²¹, Abimael arrivò, per la prima volta, a Lima, a *El Callao*, il porto più importante del Perù, da suo zio. Tuttavia, i rapporti con suo padre si mantennero tramite il denaro che riceveva da lui, così come le lettere inviate dal figlio contenenti dettagli contabili delle spese.

Nel 1945, Abimael tornò ad Arequipa per volontà di Laura, la moglie di suo padre. È proprio grazie ad una lettera in cui lui esprimeva il suo disagio di vivere con suo zio che Laura aprì la porta al primo di molti figli extraconiugali di suo marito²². Naturalmente, grazie alla condizione economicamente agiata di suo padre – descritto come un “amministratore di tenute con un particolare appetito per le donne di un minore rango sociale”²³ - riuscì a frequentare una scuola privata.

Nel 1950 e il 1956 si verificarono ad Arequipa due eventi violenti sotto il governo dittatoriale del generale Odría. Il primo fu una rivolta studentesca per cacciare un dirigente scolastico corrotto, che posteriormente degenerò in una vera e propria

¹⁸ A tutti gli effetti, *Sendero Luminoso* viene definito come un gruppo “maoista”.

¹⁹ Abimael venne segnalato come “figlio naturale” (*hijo natural*) di Berenice e suo padre, chiamato anche lui Abimael.

²⁰ Registri ufficiali, ad esempio del profilo costruito dallo stesso governo peruviano, affermano che Abimael rimase da solo dopo la morte della madre. Altre fonti sostengono che sia stato abbandonato dalla madre, la quale trovò un marito che abitava a Puno e decise di non portarsi il figlio dietro (Roncagliolo, *La cuarta espada: la historia de Abimael Guzmán y Sendero Luminoso*, DEBATE, Spagna, 2008, p.22).

²¹ Sarebbe interessante una ricerca nell'ambito della psicologia dello sviluppo che analizzi e possa collegare le circostanze della infanzia di questo personaggio e le conseguenze durante la vita adulta. Purtroppo, questo non è l'oggetto di questo lavoro in particolare.

²² Guzmán, *En mi noche sin fortuna*, Montesinos, Spagna, 1999, Loc 2084.

²³ Roncagliolo, *Ibid*, 2008, p.25.

insurrezione contro la dittatura dopo che uno studente, comunista dichiarato, venne ferito da una pallottola²⁴. L'intervento dello stato fu implacabile: i ribelli vennero massacrati a colpi d'arma da fuoco, cominciando dalla commissione da loro inviata per negoziare l'arresa. Il secondo evento fu una manifestazione, questa volta non incitata solo dagli studenti, per destituire un ministro di Odría. Questa volta si arrivò solo allo scontro fra manifestanti e la polizia e, per evitare un altro bagno di sangue, il generale accettò di destituire il ministro.

Guzmán assistette durante la sua gioventù a questi due avvenimenti, posteriormente affermerà:

Sono riuscito la combattività del popolo ad Arequipa nella rivolta del '50, come le masse, dinnanzi ad un abuso barbarico di assassinare dei giovani, rispondono con furia incontenibile, come si sono battuti contro l'esercito e lo hanno fatto indietreggiare fino alle sue caserme, costretti a portare delle forze da altrove per poter schiacciarli. [...] [L]ì, dopo aver compreso Lenin, capì come il popolo, la classe, quando scende in piazza e marcia fa tremare l'opposizione malgrado il suo potere.²⁵

Nel 1953 Abimael iniziò la sua esperienza universitaria, in un ambiente ancora in allerta per le insurrezioni e, di conseguenza, dal quale erano stati banditi docenti e testi marxisti. Il contatto con quest'ultimo avvenne tramite libri distribuiti in modo clandestino, e tramite gli stessi studenti. Ma non fu in questa istanza che comincia a manifestarsi una radicalizzazione del pensiero politico, almeno per quanto riguarda azioni concrete. Persone a lui vicine²⁶ riescono ad affermare che erano le sue capacità come teorico ad essere eccezionali, e non le sue doti organizzative.

La mancata militanza, limitandosi soltanto alla teorizzazione, potrebbe essere dovuta a fattori come non avere a disposizione partiti che riflettevano il suo pensiero²⁷, oppure ad essere troppo occupato coltivando una relazione con una ragazza. Sembra insignificante menzionare un evento così privato nella vita di una figura storica, ma è reso significativo dal commento della sorellastra di Abimael riguardo il fallimento della relazione: afferma

²⁴ I manifestanti arrivarono persino a dichiarare l'indipendenza dalla dittatura.

²⁵ Intervista di *El Diario* ad Abimael Guzmán, 14 settembre 1986. È rilevante segnalare che *El Diario* era un giornale marxista e con legami con Guzmán, per cui non sarebbe insensato pensare all'intervista come un fatto mai accaduto, ma scritto interamente dal capo di *Sendero* per la sua pubblicazione.

²⁶ Intervista a Miguel Ángel Rodríguez Rivas, Rivista *Caretas*, n. 701, Lima, 1982, p.44.

²⁷ S. Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p.29.

addirittura che “questa ragazza fu colei che decise la realtà della storia attuale del Perù. [...]. Senza di lei lui ebbe più tempo per pensare agli altri, e in ciò che chiamava le ingiustizie della vita”²⁸.

Ormai la politica permeava in ogni aspetto della vita di Guzmán, persino nel titolo della tesi con cui ottenne la laurea in giurisprudenza nel 1961, “Los stato democratico borghese”; a questa laurea affianca una laurea parallela in filosofia. Iniziò anche dare una lettura politica ad opere letterarie poco politiche; più tardi affermerà che anche se gli piaceva la letteratura, vinceva sempre la politica, e che, d'altronde, dietro ogni grande artista c'è un politico²⁹.

Un anno dopo, venne nominato come professore dell'Università di San Cristóbal di Huamanga, nel dipartimento di Ayacucho. Questo non è un riferimento geografico minore, visto che questa zona è sempre stata, anche prima dell'arrivo degli spagnoli, un centro di conflitti e tensioni sociali: abusi nei confronti dei nativi da parte dei proprietari terrieri, proteste contro l'aumento delle tasse, la nascita del movimento contadino più importante della storia del Perù nel 1923, per menzionarne alcuni.

Qui, Guzmán trovò finalmente il potere accademico necessario per formare le menti dei suoi seguaci. Oltre ad essere professore, aveva anche la posizione di Direttore Universitario del Personale (*Director Universitario de Personal*), che gli garantiva di fare una vera e propria epurazione ideologica. Non c'erano alternative, né spazio per pensieri fuorvianti dal suo, nemmeno per le opinioni della stessa sinistra³⁰.

La *sua* università, diventò, quindi, una fabbrica di docenti scolastici, universitari e tecnici che furono distribuiti nella *Sierra Sur*³¹ (Fig. 4). E durante gli anni '60 fino alla metà degli anni '70 questo fu il lavoro di Guzmán e i suoi seguaci, un lavoro di indottrinamento più potente di ogni tipo di arma da fuoco. Nelle scuole, utilizzavano libri di testo che non ostentavano simbologia comunista, ma discreti riferimenti visivi all'abuso dei borghesi sui contadini, una sorta di preparazione subliminale della sensibilità per assimilare più facilmente l'indottrinamento.

²⁸ Guzmán, *Ibid.*, 1999, Loc 2127.

²⁹ Intervista di *El Diario* ad Abimael Guzmán, 14 settembre 1986.

³⁰ Guzmán, parlando di Cuba, la descrive semplicemente come uno stato borghese avanzato.

³¹ Letteralmente, “sierra del sud”, la zona delle Ande che parte dal centro del Perù e arriva fino alle frontiere con Cile e Bolivia.

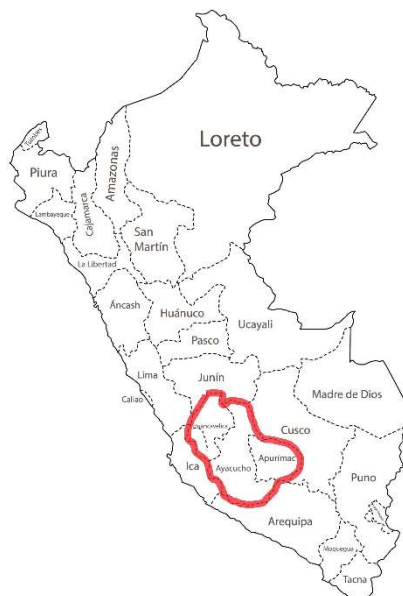


Fig. 4

<https://diadelaindependenciadelperu.com/mapa-del-peru/>

Nel frattempo, Abimael si unì al Partito Comunista ma si separò da esso con la sua frazione *Bandera Roja* a causa di una disputa interna: il Partito Comunista rimaneva di una postura pro-sovietica, motivo per il quale Guzmán li considerava, dispettivamente, “revisionisti³²”, mentre che lui sosteneva come giusta la lotta armata utilizzata in Cina. A tutti gli effetti, fu in grado di visitare questo paese nel 1965 per seguire un corso sulla lotta senza necessità di fondi né armamenti.

Il 17 marzo del 1980 venne inaugurata la Seconda Sessione Plenaria del Comitato Centrale di *Sendero Luminoso*. In questa occasione, Abimael Guzmán dichiarò ufficialmente l’inizio della guerra, approfittando della crisi politica che, secondo lui, si presentava ogni decennio nel Perù. Ed effettivamente, il recentemente eletto presidente Fernando Belaúnde (eletto dopo 12 anni di dittatura militare), cercò di ridurre la capacità militare della nazione, per timore di un nuovo colpo di stato.

È in questo momento che si assiste all’estensione fisica e politica del pensiero di Guzmán, rimasto fino a quel momento pura teoria, e alla fusione ultima della vita di un singolo individuo con un fenomeno spartiacque. Da questo momento in poi, Abimael e *Sendero* passarono alla storia come un’entità inscindibile, sia per pensiero che per azione,

³² In quegli anni, Jrushov, successore di Stalin, denunciò pubblicamente i crimini del suo predecessore, e l’URSS iniziò il suo percorso verso diventare una potenza mondiale.

il momento in cui il nome Abimael Guzmán Reinoso si perse nella clandestinità e nelle tenebre di essa iniziò a diffondersi il mito del Presidente Gonzalo³³.

³³ Come di abitudine fra i rivoluzionari socialisti in America Latina, il cambio di nome era un modo di dimostrare l'adesione alla causa, ma anche un modo di mantenere le identità velate. Normalmente venivano usati pseudonimi russi, ma Guzmán era convinto di adattare la lotta socialista alla lingua del posto.

1.3. *Sendero Luminoso*

Sendero era, come si è visto nella sezione precedente, un'organizzazione estremamente complessa, costruita mattone per mattone, con molta precisione e molta pazienza in un decennio. La durata del conflitto e la carneficina che ne derivò sono una testimonianza della compattezza e un lento processo di epurazione ideologica articolati da Abimael Guzmán.

Il primo Partito Comunista del Perù fu fondato nel 1930 dopo la morte di José Carlos Mariátegui³⁴, intellettuale al quale tutte le diverse fazioni di sinistra del paese attribuiscono la nascita del socialismo peruviano. Sul piano politico il partito ebbe un ruolo secondario, rimanendo ai margini di processi elettorali significativi e, naturalmente, rimanendo sulla teorizzazione più che sull'organizzazione.

Col frammentarsi fra gli “autentici” comunisti maoisti e i “revisionisti” sovietici si verificò la prima epurazione necessaria per i piani di Guzmán. Anche se la sua fazione *Bandera Roja* era, a tutti gli effetti, la fazione minoritaria, Abimael non considerava di essere stato segregato dal partito, bensì di aver espulso tutti gli altri, rimanendo l'unico partito comunista del Perù, seguendo la sola giusta filosofia politica, quella cinese³⁵.

Il modello cinese, che ormai era considerato da Guzmán l'evoluzione naturale del socialismo, sosteneva l'inevitabilità della violenza come mezzo per l'ottenimento del potere. Per *Sendero*, e per Guzmán, qualunque altro metodo non-violento era considerato soltanto “di destra”: oltre all'URSS, Allende in Cile e la sua vittoria elettorale a seguito di un processo democratico furono disprezzati.

Per protrarre il più possibile il conflitto con dei contadini come combattenti, vale a dire senza mezzi e senza risorse economiche, il modello di Mao prevedeva un addestramento ad una lotta di guerriglia, confondendosi con la popolazione ed utilizzando come arma principale materiali esplosivi improvvisati. Era il modello geo-sociale perfetto per essere adattato alla realtà della *Sierra Sur*.

³⁴ Moquegua, 1894 – Lima, 1930. Questo autore è noto per aver scritto i *Sette saggi interpretativi della realtà peruviana* (*Siete ensayos de interpretación de la realidad peruana*), dove spiegava come alla base di una rivoluzione socialista in Perù ci sarebbe stata la popolazione contadina, visto la mancanza di una classe operaia. È per lo slogan di un fronte studentesco di Huamanga (“Per il sentiero luminoso di Mariátegui”) che *Sendero* viene denominato in questo modo.

³⁵ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p.55.

Il secondo aspetto fondamentale del modello cinese, adottato in pieno da *Sendero*, erano le “rivoluzioni culturali” necessarie per il mantenimento della “purezza” del partito unico. E così come l’evoluzione naturale del socialismo di Stalin e Lenin sarebbe la linea politica di Mao, così l’evoluzione finale di tutto sarebbe ciò che presentava *Sendero* col suo “Pensiero Gonzalo” (*Pensamiento Gonzalo*): una filosofia che parte dal maoismo, da un lato semplificandolo e, dall’altro, rendendolo più violento³⁶.

La scissione, dunque, fu l’opportunità perfetta per una prima “rivoluzione culturale” significativa. Il *labor limae* trovò un utero fertile nell’ambiente controllato universitario, educativo e dei sindacati e organizzazioni varie sotto l’influenza di *Bandera Roja*. Nemmeno l’essere arrestato nel 1970 (per poi uscire dal carcere sotto libertà condizionale) fermò Guzmán dal portare a termine tutti i suoi piani perfettamente delineati.

Nel 1969 fu fondato ufficialmente il Partito di Abimael, con solo 12 persone presenti, e poi, nel 1980, diedero inizio alla loro guerra. A Chuschi (Ayacucho), il 17 maggio di quell’anno, un gruppo di cinque uomini armati entrarono nel locale dove si tenevano le urne elettorali per le elezioni presidenziali del giorno dopo, bruciandone undici. Non fu l’unico gesto di violenza organizzata che si verificò a livello nazionale in quei giorni, ma fu quello più simbolico e rivendicato subito da *Sendero*.

Infatti, fu la zona di Ayacucho³⁷ che venne denominata “Comitato Regionale Principale” (*Comité Regional Principal*) e fu lì che iniziò la lotta usando combattenti senza armi né risorse adottata dal maoismo, “che in un primo momento ottennero armamenti rubando dinamite in miniere lontane o assalendo poliziotti indifesi³⁸”. Così, *Sendero* fu in grado di formare le sue prime squadre da utilizzare in operazioni sempre più ambiziose, andando all’assalto di stazioni di polizia e demolendo torri ad alta tensione. Il 3 dicembre del 1982, Guzmán rese ufficiale il tutto dichiarando la nascita dell’Esercito Guerrigliero Popolare (*Ejército Guerrillero Popular*).

Sendero era estremamente metodico. Il furto delle armi aveva uno scopo preciso e non era quello di combattere lo Stato in modo diretto e all’aperto. Anzi, l’idea principale delle

³⁶ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, “El Partido Comunista del Perú Sendero Luminoso”, Vol. II, Lima, 2003, p. 15. Si andrà a spiegare più in dettaglio le ramificazioni sociali e pedagogiche di questa linea di pensiero filosofico-politico nelle sezioni dedicate a queste questioni.

³⁷ E altre zone adiacenti come Huancavelica e Andahuaylas, sempre dell’area geografica della *Sierra Sur*.

³⁸ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, “El Partido Comunista del Perú Sendero Luminoso”, Vol. II, Lima, 2003, p. 29.

loro azioni militari era quella di creare tramite la violenza, ovunque andassero, dei vuoti di potere nelle comunità andine, seminando il caos e mimetizzandosi con la popolazione. In questo modo, lo Stato, completamente impreparato per affrontare una tale organizzazione, non capiva chi stesse combattendo:

Così, il presidente Belaúnde sospettava che i *senderistas* fossero stati addestrati a Cuba. Il deputato conservatore Celso Sotomarinò dichiarava che il terrorismo venisse da un portaerei ancorato nei Caraibi. Il senatore di sinistra Javier Díez Canseco sosteneva che l'ultima ondata di violenze aveva un nitido timbro di destra. Il Ministro degli Interni ammetteva di essere disinformato [...].³⁹

Senza saperlo, lo stesso governo peruviano stava facendo quello che *Sendero* aveva previsto. Sul piano militare, obiettivamente parlando, lo Stato era molto superiore all'organizzazione di Guzmán, ma davanti all'opinione pubblica appariva come incapace di gestire situazioni importanti. Più potente di ogni tipo di fucile in possesso all'esercito peruviano era l'adesione della popolazione stessa per quanto anch'essa venisse massacrata: Guzmán voleva incitare lo stato peruviano al genocidio della sua stessa popolazione⁴⁰.

Nel 1982, per assestare un altro duro colpo all'immagine dello stato, Abimael pianificò l'assalto al carcere di Huamanga per liberare i *senderistas* che si trovavano lì. Si coordinò un attacco esterno con una rivolta dei prigionieri dentro il carcere e, dopo un tentativo fallito il 28 febbraio, il 3 marzo riuscirono a far evadere più di 300 prigionieri, di cui quasi 80 erano membri di *Sendero*, uccidendo due guardie. La risposta delle forze statali fu, a dir poco, violenta e senza uno scopo preciso: le guardie repubblicane trascinarono fuori dall'ospedale tre *senderistas* rimasti feriti durante la prima fuga fallita e li giustiziarono per strada.

Mentre il Comitato Regionale Principale di *Sendero* si faceva presente con forza nella *Sierra Sur*, Il Comitato Metropolitano (*Comité Metropolitano*) presente a Lima aveva già iniziato a creare le sue reti negli anni '70, inserendosi, naturalmente, nell'ambiente universitario e nelle comunità delle *barriadas* e dei quartieri più poveri della città. Anche se ci sono stati degli "attentati minori" a Lima negli anni precedenti, fu sempre nel 1982

³⁹ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, pp.88-89.

⁴⁰ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p. 92.

che lo spettro di *Sendero* si fece sentire pure in una capitale normalmente isolata da qualunque realtà al di fuori di essa. Il 29 marzo ci fu non il primo *blackout* a Lima, ma il primo a coinvolgere ogni tipo di servizio della città, lasciandola al buio per due ore, e facendo una serie di attentati sincronizzati ulteriori. Anche per gli organi governativi situati a Lima era finalmente chiaro che questo gruppo terroristico non si limitava ad agire in modo circoscritto alla regione di Ayacucho⁴¹.

Com'è già stato menzionato, lo scopo di *Sendero* era generare violenza con violenza, sia dello Stato che della popolazione stessa, regnava la paranoia e la mancanza di organizzazione. Una volta sotto il controllo di *Sendero*, le comunità erano costrette a tagliare i rapporti commerciali con l'esterno e veniva instaurata un'economia agraria di sussistenza. Le ribellioni dei contadini contro chi, in teoria, lottava per loro erano sporadiche, ma venivano comunque schiacciate con violenza, normalmente perpetrata senza armi da fuoco.

Un caso rappresentativo di questo periodo di violenze è il massacro di Uchuraccay avvenuto nel gennaio del 1983. Nella comunità di Huaychao (Huanta, Ayacucho), la popolazione si era ribellata contro i progetti *senderistas* e uccisero sette membri dell'organizzazione. Il successo fece sì che otto giornalisti partissero verso la comunità per costatare ciò che era avvenuto, ma non arrivarono mai. I membri della comunità vicina di Uchuraccay presero questi giornalisti come prigionieri e li giustiziarono tutti. Solo dopo un'estenuante indagine (utilizzando interpreti, visto che la comunità parlava solo il quechua) si capì che avevano confuso le macchine fotografiche e telecamere con delle armi, giacché non le avevano mai viste prima, e, dunque, pensavano che i giornalisti fossero membri di *Sendero Luminoso*.

La violenza statale interna continuò nel 1986, quando i prigionieri accusati di terrorismo delle carceri di Lurigancho, El Frontón e Santa Bárbara iniziarono una rivolta per evitare il trasferimento di alcuni dei propri compagni. La risposta delle forze dell'ordine, ancora una volta, fu di una violenza smisurata, col massacro di più di 250 prigionieri, con la conseguente condanna da parte dell'opinione pubblica.

Tuttavia, verso la metà degli anni '80, *Sendero Luminoso* sembrava di aver raggiunto l'apice della propria forza, prendendo la via per un inevitabile declino. Un argomento

⁴¹ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "El Partido Comunista del Perú Sendero Luminoso", Vol. II, Lima, 2003, p.38.

interessante che spiega ciò che stava succedendo è che anche se “le forze armate non si guadagnarono la fiducia dei contadini. *Sendero* la perse. Erano così barbarici che smisero di appoggiarli. Iniziarono a perdere le loro basi⁴²”.

Allo stesso tempo, il piano di espansione costante dell'organizzazione, che mirava a tenere Lima circondata, iniziò a mostrare delle crepe. Forse perché Guzmán non era presente fisicamente nei campi di battaglia (dirigeva tutte le operazioni dalla clandestinità, nascosto a Lima), o forse perché non attribuiva la causa di fallimenti tattici alle molteplici variabili di un conflitto armato, ma alla mancanza di fede nel piano:

D'altro canto, la ideologizzazione estrema impedisce ai dirigenti del PCP-SL di estrarre insegnamenti per capire gli errori della loro strategia. Dopo sei anni di guerra, è possibile spiegare questa cecità nell'imposizione della direzione di Abimael Guzmán su altri dirigenti che presentavano relazioni e interpretazioni molto più critiche, basati nella realtà della loro situazione organica delle proprie regioni o dei suoi organismi⁴³.

Gli anni '80 arrivavano alla fine con un Guzmán che lentamente perdeva autorità e supporto nella sua stessa organizzazione. Parallelamente, il nord del Perù (in cui dominava un partito politico che aveva appena vinto le elezioni presidenziali) si presentava come un terreno molto meno fertile per *Sendero*, rendendo difficile la progressiva conquista di territori e fagocitazione della popolazione, a differenza di ciò che era accaduto nella *Sierra Sur*.

Per quanto riguarda le forze dello Stato, si verificò la nascita Gruppo Speciale di Intelligence (*Grupo Especial de Inteligencia – GEIN*) guidato dal maggiore Jiménez e fu una svolta per la lotta antiterrorista. Il GEIN presentò un cambio totale di paradigma e di strategia: fino a quel momento, le forze dell'ordine partivano ogni notte a cercare possibili terroristi irrompendo nelle loro case e trascinando via una o due persone, il che normalmente aiutava soltanto a trovare gli attori dei ranghi più bassi delle file di *Sendero*. Ma adesso questi attori secondari venivano liberati e vigilati 24 ore su 24, tenendo conto dei movimenti e dei contatti che, prima o poi, diventavano sempre gli

⁴² Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, pp.110.

⁴³ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "El Partido Comunista del Perú Sendero Luminoso", Vol. II, Lima, 2003, p. 64.

stessi. Si cominciò, finalmente, a combattere l'intelligenza con intelligenza: "impararono ad intercettare telefoni pubblici con walkie-talkies e nascondere telecamere in zaini. Si travestirono da gelatai. E soprattutto, lesero Mao⁴⁴".

A Lima, *Sendero Luminoso* subì, grazie agli sforzi di GEIN, un altro duro colpo il 1° giugno 1990. In questa data, le forze dell'ordine fecero irruzione in una casa di Monterrico (una zona di Lima) e trovarono l'archivio centrale dell'organizzazione. Con la stessa strategia, in un'accademia pre-universitaria, il GEIN riuscì a smontare la rete economica di *Sendero*.

Col cambio di governo a quello di Alberto Fujimori nacque un altro tipo di gruppo, questa volta paramilitare, chiamato il *Grupo Colina* (Gruppo Collina). Il *modus operandi* di questo gruppo, a differenza del GEIN, era quello di sparare senza confermare prima i sospetti. Si possono facilmente dedurre le conseguenze della creazione di uno squadrone della morte sotto gli ordini dello stesso presidente. Le operazioni più emblematiche di questa *task force* sono quella di *Barrios Altos* (*Colina* entrò ad una festa in questo quartiere, separò 19 persone sospettate di terrorismo, facendole sdraiarsi a pancia in giù, per poi giustiziarle – solo quattro sono sopravvissuti) e *La Cantuta* (il gruppo irruppe nell'università che porta questo nome, giustiziando studenti e un professore per poi sotterrare i corpi in segreto – tutt'ora, le vittime di questa violenza non sono ufficialmente morte ma "disperse").

Le risposte di *Sendero* non si fecero aspettare, e l'attentato che fece più scalpore avvenne naturalmente nel pieno cuore commerciale di Lima, il quartiere di *Miraflores*. Qui, il 16 luglio 1992, nella via Tarata, esplose un'autobomba con mezza tonnellata di esplosivi plastici che devastò gli edifici circostanti (più di 400 negozi e 164 appartamenti), causando la morte di 26 persone e lasciando 150 feriti. In questo momento, anche gli abitanti delle classi media e alta di Lima capirono che anche loro potevano perdere la vita in questo conflitto⁴⁵.

Come reso palese dal resoconto degli avvenimenti, i primi anni del decennio dei '90 furono, probabilmente, i più sanguinosi e violenti del conflitto. Questo non solo dovuto all'agire di *Sendero Luminoso*, ma anche alle stesse forze dell'ordine adoperate dallo Stato peruviano. Nonostante ciò, ancora una volta la metodica e paziente sorveglianza

⁴⁴ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p.137.

⁴⁵ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p.147.

del GEIN diede dei frutti inaspettati. Il 12 settembre 1992, solo due mesi dopo l'attentato di Tarata, l'intelligence fece irruzione in una casa sospetta dove abitavano la ballerina Maritza Garrido Lecca e l'ingegnere Carlos Incháustegui. Nei mesi prima avevano visto uscire da quella casa una quantità insolita di spazzatura, troppa per solo due persone, e i contenuti (sigarette di un marchio specifico, medicinali per la pelle) erano particolari. Così, in questa cosa, trovarono finalmente Abimael Guzmán.

Prendendo in considerazione tutto il lavoro del Presidente Gonzalo per accentrare verso di sé il potere decisionale e identitario della sua organizzazione, è accurato dire che il mostro, privato dalla sua testa, iniziò a dissanguarsi. I conflitti interni, sia ideologici che militari-strategici, si acutizzarono inevitabilmente, e le azioni di *Sendero Luminoso*, pur cercando di rimanere fedeli ai piani articolati dal loro leader, persero di efficacia e significato, soprattutto dinnanzi ad una ferrea resistenza da parte della popolazione stessa, completamente stanca delle violenze.

Non sarebbe corretto affermare che il corpo senza testa di *Sendero* sparì immediatamente, smontare una rete nazionale di una tale complessità non capita dall'oggi al domani⁴⁶, però il colpo definitivo lo ricevettero dal proprio capo che, dopo un anno di prigionia, chiese al presidente Fujimori di aprire negoziazioni di pace per portare fine alla guerra⁴⁷, anche se la notizia del cambio di rotta di Guzmán non sarebbe arrivata in modo immediato ai membri dell'organizzazione ancora in libertà.

La cattura di Abimael fu il colpo di grazia dopo anni in cui vennero catturati altri membri importanti dell'organizzazione. La perdita della compattezza di *Sendero*, inevitabile in vista dei piani di espansione costante e conquista/liberazione, fu il detonante del proprio declino: Guzmán non fu più in grado di monitorare ogni singolo aspetto del suo partito, creando conflitti interni e sfide per il potere. Eppure, rimane nella memoria di un intero paese come un uomo ebbe la libertà di agire con tali metodi, risvegliando una violenza inaudita anche in chi dovrebbe badare alla sicurezza della popolazione.

⁴⁶ In particolar modo i blocchi *senderistas* presenti nella foresta amazzonica, che avevano stretto dei nessi coi narcotrafficcanti o, addirittura, con gli stessi abitanti di quelle zone per proteggerli dai medesimi.

⁴⁷ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "El Partido Comunista del Perú Sendero Luminoso", Vol. II, Lima, 2003, p.110

2. La violenza: un'analisi sociologica di *Sendero Luminoso*

La *Comisión de la Verdad y Reconciliación* (Commissione della verità e riconciliazione), creata durante il governo di transizione di Valentín Paniagua (novembre, 2000 – luglio, 2001), presenta in modo dettagliato gli episodi di violenza durante il conflitto ed è una risorsa preziosa per il presente lavoro. Nata nel 2001, oltre ad essere un'iniziativa supportata del governo, risponde ad una necessità generale dei peruviani di esigere la trasparenza dei fatti così come la corretta denuncia dei molteplici responsabili delle violenze (appartenenti a qualunque fazione del conflitto)⁴⁸. Per l'appunto, grazie agli sforzi di questa commissione è che oggi queste dinamiche possono essere esaminate in modo chiaro e con una obbiettività che risultano utili anche a scopi sociologici e pedagogici.

Quando si analizza qualunque tipo di dinamica di violenza è possibile incorrere nell'errore di considerare il caso-studio come eccezionale (in particolare se si esaminano episodi di violenza come quelli presentati qui). A tutti gli effetti, sarebbe un grave errore vedere la violenza, e i suoi attori, come esseri non-umani (o non-entità)⁴⁹ e quindi eccezionali: sarebbe sminuire⁵⁰ ciò che a tutti gli effetti furono decisioni e atti portati avanti da esseri umani “terribilmente e spaventosamente normali⁵¹”.

La violenza, dunque, dovrebbe essere osservata come parte integrante dei rapporti umani, soprattutto quando ad essi si aggiungono tensioni di tipo sociopolitico, sottolineando che spesso non ci vuole un mostro per commettere degli atti spietati, ma soltanto una persona messa in un contesto particolare con delle risorse e disponibilità al momento giusto.

⁴⁸ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, “Introducción”, Vol. I, Lima, 2003, p. 1.

⁴⁹ Cottee, Hayward, *Terrorist (E)motives: The Existential Attractions of Terrorism*. In *Studies in Conflict & Terrorism*, Vol. 34, Issue 12, 2011, p.964.

⁵⁰ Liquidare questa violenza come non perpetrata da esseri umani renderebbe il tutto un caso isolato, sottraendo, conseguentemente, responsabilità agli attori della medesima.

⁵¹ Arendt, *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*, Viking Press, 1963, p.149.

2.1. L'opportunità di *Sendero Luminoso*

Prima di entrare nel dettaglio dei meccanismi interni dell'organizzazione terroristica è necessario capire come lo stato peruviano creò le condizioni necessarie perché un simile movimento fosse in grado di formarsi e, soprattutto, di avviare il piano della sua violenza sistematica.

Come si è cercato di illustrare nel capitolo introduttivo, le condizioni sociopolitiche dello Stato peruviano non erano particolarmente stabili da un punto di vista di pianificazione e coesione amministrativa. Anni di dittatura militare con un susseguirsi di generali⁵² con visioni politiche divergenti e tentativi di riforma strutturati in modo precario (e che non hanno trovato soluzioni immediate ai problemi sociali fondamentali già presentati) non garantirono un ritorno appropriato ad un sistema democratico.

Per questo abbiamo scelto quel momento, i fatti ce l'hanno confermato; era ovvio che Belaúnde [...] avrebbe avuto un timore: il colpo di stato e dunque avrebbe ridotto le forze armate; era difficile da prevedere? no, per l'esperienza che ha avuto l'anno '68; erano cose calcolabili e ci è stato insegnato a calcolare, analizzare, a valutare, così ci hanno insegnato, il Presidente è stato molto esigente in quelle problematiche, soprattutto per quanto riguarda la preparazione. Crediamo che i fatti ce l'hanno confermato, due anni e non sono entrate in campo le forze armate; è stato così o no? [...] Quelle sono state le ragioni per iniziare l'anno '80 e i fatti dimostrano che non abbiamo sbagliato o, almeno, non abbiamo sbagliato in linea di massima, laddove non si può sbagliare⁵³.

Con i militari al potere, gli attori che rappresentavano un ponte fra il sistema e le problematiche non percepite (per volontà o svista), cioè i mediatori⁵⁴, non potevano agire pubblicamente con libertà: i casi di repressione ad Arequipa negli anni '50 sono degli esempi già presi in considerazione per attestare la difficoltà operativa di qualunque

⁵² Dalla fine degli anni '40, il Perù assiste a quattro colpi di stato orchestrati dai militari. Solo nel 1980 sono tenute elezioni presidenziali dopo quasi vent'anni (1963).

⁵³ Intervista di *El Diario* ad Abimael Guzmán, 14 settembre 1986.

⁵⁴ Tilly, Tarrow, *La politica del conflitto*, Paradigm Publishers, Boulder, 2007, p.39. È importante stabilire che il ruolo del mediatore non ha un valore inerentemente negativo o positivo dal punto di vista morale, viene considerato piuttosto l'attore che rende palese un problema o conflitto che prima era invisibile o ignorato.

sommossa nei confronti di uno stato altamente militarizzato. La struttura delle opportunità⁵⁵, dunque, presenta poche occasioni per un conflitto aperto e non isolato a causa del grande potere repressivo e di controllo istituzionale (un governo ad alta capacità e non-democratico: presente, per quanto possibile, negli ambiti normalmente privati dei cittadini, laddove essi non hanno alcuna influenza sulle istituzioni politiche).

Questa struttura delle opportunità è mutevole, e lo è stata dagli anni della fondazione di *Sendero* agli anni in cui si sono avviate le azioni belliche. Durante i governi militari, la minaccia di una soppressione totale creava, allo stesso tempo, l'opportunità di una compattezza strutturale così come un progressivo allargamento della rete di contatti. Con l'arrivo degli anni '80 la minaccia percepita dal gruppo terroristico cambia da una minaccia militare ad una ideologica (un governo liberale filoamericano, democratico ma a bassa capacità che minaccia le basi etiche della loro filosofia), che però presenta finalmente l'opportunità⁵⁶ di agire sul campo⁵⁷.

Nell'attesa dell'inevitabile mutazione della struttura delle opportunità, il mediatore, in questo caso *Sendero Luminoso*, procede col naturale processo di diffusione della propria ideologia in relativa clandestinità, sviluppando progressivamente un piano per l'azione coordinata⁵⁸. Parallelamente si attivano altri meccanismi nelle dinamiche del conflitto (anche prima di arrivare alla violenza), come lo sono l'appropriazione culturale e l'attivazione, l'attivazione di confini e il cambiamento d'identità⁵⁹.

L'appropriazione culturale, ovvero l'utilizzo di istituzioni e spazi non designati in origine alla politica, si verifica nel processo di reclutamento/indottrinamento di *Sendero*, prevalentemente negli spazi educativi della *Sierra Sur* (e posteriormente i contesti universitari della stessa capitale). L'attivazione di confini è una conseguenza logica del primo meccanismo, sia dal punto di vista geopolitico (come il tracciamento delle zone "liberate" da *Sendero* e quelle ancora "da liberare) che dal punto di vista ideologico

⁵⁵ Tilly, Tarrow, *Ibid.*, 2007, pp.64-65. La struttura delle opportunità è, più specificamente, il rapporto fra minaccia percepita e opportunità garantita dalla medesima situazione (in poche parole, la minaccia che crea anche delle opportunità).

⁵⁶ Come già presentato, il primo governo democratico dopo anni di dittatura militare tolse significativamente risorse all'esercito peruviano.

⁵⁷ Quest'analisi mette come soggetto centrale lo stesso gruppo *Sendero Luminoso*, ma si può applicare anche al governo del tempo: la minaccia per i militari, all'epoca, erano i comunisti e rivoluzionari sovversivi, poi dopo, la minaccia per il governo democratico diventarono gli stessi militari. Non è altro che l'altra faccia della medaglia della struttura delle opportunità.

⁵⁸ La mediazione da origine alla diffusione, co-generata a sua volta dall'azione coordinata (Tilly, Tarrow, *Ibid.*, 2007, pp.41-42).

⁵⁹ Tilly, Tarrow, *Ibid.*, 2007, pp.44-45.

(l'adesione al partito stesso). Quest'ultimo fattore viene rafforzato col cambiamento d'identità, inteso come la mutazione drastica del paradigma di concezione della realtà, ma anche più semplicemente come il cambiare il proprio nome per la causa⁶⁰.

Con questo schema generale è possibile capire la logica dietro l'agire di un gruppo (in questo caso, estremamente violento) all'interno di questo contesto socioculturale in particolare. Viene ribadito, dunque, che il fenomeno di *Sendero* non è né un caso unico né un caso isolato, visto che segue determinati meccanismi analizzati già in precedenza. Si potrebbe arrivare ad affermare che il Perù ha “partorito e allattato la [propria] bestia nera”⁶¹: con un governo che inizialmente creava la possibilità di vedere nel partito un rifugio dalle atrocità militari, per poi passare ad essere l'elemento più debole e meno coeso dal punto di vista ideologico e pratico (questi difetti si vedranno più avanti nella mancanza di una risposta organizzata e a fronte unico dinnanzi alle violenze da parte del governo).

2.2. La violenza come strumento

Nelle pagine precedenti si è fatto accenno alle fondamenta del pensiero di *Sendero Luminoso* e del *Pensamiento Gonzalo*, i suoi legami con una filosofia politica transnazionale e le procedure interne di epurazione progressiva. Rimane comunque importante sottolineare in modo specifico l'articolarsi dell'ideologia *senderista* in un legame stretto con la figura di Guzmán. Tutto ciò, naturalmente, mirando a comprendere (ma non giustificare⁶²) gli atti di violenza perpetrati dai molteplici protagonisti del conflitto.

Quando si approccia il concetto stesso di violenza, emergono interpretazioni e classificazioni numerose. Questi approcci teorici sono svariati, conseguenza diretta dell'ampio spettro interpretativo degli atti di violenza così come dei tipi di violenza individuabili: una semplice teoria individuale non sarebbe in grado di spiegarne tutti. Un approccio utile nel caso delle violenze già presentate (o che verranno presentate più

⁶⁰ Vedi nota 29.

⁶¹ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p.35.

⁶² Sembra di troppo aggiungere questa affermazione, ma il tema dello studio sul terrorismo nel Perù rimane rinchiuso (dall'opinione pubblica) perennemente fra l'apologia e la avversione totale (al punto di non scavare più profondamente nei fatti della guerra).

avanti) è quello delle *macro-cause* della violenza – non dimenticando, chiaramente, che dentro il macro c'è sempre del micro⁶³.

Un'osservazione macro della violenza è quella che prende in considerazione gli atti commessi in modo “coordinato in grandi organizzazioni come stati, eserciti, e movimenti sociali⁶⁴”, le quali trovano una via perché i propri membri possano superare la tensione e paura del confronto (*confrontational tension and fear - ct/f⁶⁵*), visto che “i combattenti sono generalmente timorosi e incompetenti nel perpetrare la violenza”⁶⁶.

Ciò che fa la macro-organizzazione della violenza, innanzitutto, è addestrare, rifornire, e trasportare agenti violenti nel posto dove dovrebbero essere, e cerca di punirli e impedire che scappino.⁶⁷

I metodi di quello che potremmo chiamare indottrinamento o limatura dei naturali limiti della coscienza umana nei confronti della violenza furono scelti da Guzmán già durante i primi anni del partito stesso: l'adesione al partito comportava accettare la violenza come unica via per la rivoluzione (la “quota di sangue”, come la chiamava lo stesso Abimael), e inoltre, il partito doveva mantenersi totalmente rivoluzionario (che portò come conseguenza progressive epurazioni dei membri, com'è già stato spiegato nel capitolo precedente)⁶⁸. Per l'appunto, si rafforza il concetto dell'epurazione quando si considera veritiero che “una persona non si unisce semplicemente un gruppo terroristico così come farebbe normalmente con altri gruppi. E neppure si viene accettati in questi gruppi regolarmente. Il terrorista in potenza deve prima essere accettato da quello che è, nel senso opposto, un'organizzazione molto esclusiva, di élite, e speciale”⁶⁹.

Con queste affermazioni si cerca di illustrare come oltre all'aspetto di manipolazione e sottomissione dell'individuo si può osservare il fattore della predisposizione all'adesione

⁶³ Per quanto un movimento tenda ad essere esaminato come un *unicum* che agisce come una *hivemind*, non si deve dimenticare che anche i collettivi più numerosi saranno pur sempre composti da singoli individui, con le conseguenze che questo fatto presenta.

⁶⁴ Collins, *Micro and Macro Causes of Violence*, in “International Journal of Conflict and Violence”, Vol. III, 2009, p.17.

⁶⁵ Collins, *Violenza: un'analisi sociologica*, Rubbettino Editore, Cosenza, 2014, p.18.

⁶⁶ Collins, *Ibid.*, 2014, p.70.

⁶⁷ Collins, *Ibid.*, 2009, p.17.

⁶⁸ Ríos, *Sendero Luminoso: Una apología de la violencia*. In “Revista de Cultura de Paz”, Gen-Dic 2018, Vol. 2: 277-294, p. 281.

⁶⁹ Kellen, *Terrorists – What are they like?.* In “Terrorism and Beyond: An International Conference on Terrorism and Low-Level Conflict”, pp. 125-173, California, 1982, p. 35.

di ideali radicalizzati. Infatti, è molto più semplice che dentro un gruppo coeso ci siano più partecipanti che condividessero già da prima (o considerassero come logiche) le fondamenta del pensiero stesso che difendono. Questo è il caso di *Sendero*, o ancor meglio di Abimael Guzmán, che con epurazioni sistematiche riusciva ad allontanare chi, in modo implicito o esplicito, dubitasse minimamente della metodologia.

Mi sono impegnato a lavorare nel partito e a spazzare via il revisionismo; penso che assieme ad altri compagni ci siamo riusciti, ne abbiamo lasciati uno o due senza rimedio, come si suole dire, erano già invariabilmente revisionisti. Ayacucho ha avuto per me un'importanza trascendentale, ha a che fare con la via della rivoluzione e ciò che il Presidente Mao m'insegna. Così sono diventato marxista e il Partito mi ha modellato progressivamente, con pazienza, penso⁷⁰.

Le epurazioni, oltre al loro carattere ideologico (che miravano ad isolare i "revisionisti"), furono capaci di creare un filtro per mantenere dentro il gruppo dei membri con la capacità di "dominare lo spazio di attenzione emotiva" (ovvero di mantenere intatte le intenzioni violente senza allinearsi con lo stato emotivo degli altri individui), e questo "dominio emotivo del confronto è il principale prerequisito per la violenza ben riuscita⁷¹". Questa ricerca dei soggetti più adatti da parte di *Sendero*, sia stata sociologicamente conscia o meno, viene eseguita da altri gruppi che cercano gli individui più violentemente capaci che però non vengono considerati gruppi terroristici (le forze dell'ordine, l'esercito, ecc.)⁷².

Con un gruppo solido di individui meno tendenti a crollare davanti alla tensione emotiva del momento della violenza, è prevedibile che l'organizzazione del medesimo sarà più uniforme rispetto alle forze (anche se in teoria più fornite e numerose), in questo caso, dello stesso Stato peruviano. Infatti, anche con numeri inferiori, le minoranze durante un conflitto armato possono superare nel campo pratico la superiorità teorica dell'opposizione se riesce a tenere a bada la frizione (o tensione) dello scontro⁷³. Infatti,

⁷⁰ Intervista di *El Diario* ad Abimael Guzmán, 14 settembre 1986

⁷¹ Collins, *Ibid.*, 2009, p.16.

⁷² È rilevante capire che a prescindere di questi filtri, anche in un gruppo relativamente coeso, ci sono individui che spiccano più di altri per quanto riguarda la violenza.

⁷³ Clausewitz, *On War*, edito e tradotto da Howard e Paret, Princeton University Press, 1989, p. 119.

è normalmente chi cede prima a questa frizione a perdere una struttura organizzativa e venire sopraffatto⁷⁴.

Con questo in mente, si può parlare a tutti gli effetti di una vittoria organizzativa, che Sendero e i suoi leader furono in grado di mantenere a lungo, sfruttando la tensione sopra menzionata così come un nuovo tipo di tensione politicizzata basata sulla sfera emotiva della popolazione. Agendo in minoranza militare, il Partito volutamente fa vivere i propri membri al limite fra la vita e la morte: dal punto di vista pragmatico il partito vedeva classi e non individui⁷⁵; dal punto di vista idealistico (e psicologico), invece, il gruppo diffondeva una specie di *tanatofilia* maoista, in cui il sacrificio dei propri membri (e della popolazione) non era solo un effetto collaterale, ma un prezzo necessario ed inevitabile⁷⁶. Per Guzmán, l'unico modo viabile per ottenere il potere è ottenerlo tramite la conquista, senza lasciare come opzione l'ottenimento di esso costruttivamente o politicamente⁷⁷.

La morte è un fattore non minore per quanto riguarda la consolidazione di un gruppo, il costante rapporto con questa crea un senso di appartenenza e di solidarietà⁷⁸ che si abbina perfettamente al volontario annientamento del singolo nella difesa di qualcosa di sacro (in questo caso, anche se parliamo di un gruppo non religioso, il credere ciecamente nel Pensiero Gonzalo arriva a livelli tali da poter essere considerata fede) che rende le preoccupazioni dell'individuo frivole e banali⁷⁹.

Sendero Luminoso strumentalizza in modo consapevole ed estremamente efficace una delle conseguenze più violente dopo i momenti di frizione e tensione: il *forward panic*⁸⁰. Collins scrive:

⁷⁴ In quello che Collins chiama il “primo percorso per superare la barriera di tensione del confronto”: attaccare il debole, inteso anche come quello più disorganizzato e incapace di reagire (R. Collins, *Ibid.*, 2009, p.3).

⁷⁵ Comisión de la verdad y reconciliación, *Informe Final*, “Explicando el conflicto armado interno”, Vol. VIII, Lima, 2003, p. 35.

⁷⁶ J. Ríos, *Ibid.*, 2018 p. 289.

⁷⁷ Ramírez, Nureña, *El “Pensamiento Gonzalo”*: La violencia hecha dogma político, Proyecto Juventud y Política en la Universidad Peruana, 2012, p.6.

⁷⁸ Cottee, Hayward, *Ibid.*, 2011, p.973.

⁷⁹ Cottee, Hayward, *Ibid.*, 2011, p.973.

⁸⁰ Letteralmente “panico in avanti”.

Evidente è quindi il passaggio da una predisposizione passiva – attendere, trattenersi fino a quando non si è in posizione di far precipitare il conflitto – a una pienamente attiva. Quando l’opportunità finalmente si presenta, la tensione e la paura emergono come una scarica emotiva⁸¹.

Questo principio può applicarsi sia al momento contingentato di una incursione militare, che al momento di attesa nel paradigma delle opportunità date al gruppo terroristico. La mancata risposta organizzata di uno Stato incapace di difendere le postazioni delle forze dell’ordine diede tutto il vantaggio all’avanzata *senderista*. Questo, come si è già illustrato, era il piano iniziale di Guzmán. Successivamente, utilizzando il momento che si era creato, il Presidente Gonzalo intendeva innescare, a proprio vantaggio, il meccanismo del *forward panic* nelle forze nemiche e nella stessa popolazione civile.

Per quanto riguarda l’efficacia delle azioni dei propri membri, *Sendero Luminoso* segue un *pattern* molto tipico degli attacchi terroristici (e applicabile anche alle tattiche di guerriglia): la stessa clandestinità. Mischiandosi con la popolazione civile, i *senderistas* ottenevano come risultato il sembrare più numerosi di quel che erano, “con occhi e orecchie ovunque”⁸², e inoltre, velando la propria identità, rimanevano nascosti finché non arrivava il momento di agire. Questo secondo fattore confina la violenza ad un piccolo lasso di tempo e da un vantaggio emotivo al terrorista, visto che per la vittima (o vittime) non esiste ancora alcun senso di un confronto⁸³.

Seguendo sempre la logica di mantenere un’altissima efficacia nelle proprie azioni di violenza, si può affermare che *Sendero* seguiva uno schema di evitare il confronto con una violenza da remoto. Sono già state menzionate le loro tecniche di una “guerra povera” che proponeva Mao: l’uso degli esplosivi per evitare un confronto diretto con le forze dell’ordine era la tecnica a cui il partito di Guzmán veniva più spesso associato. Tuttavia, *Sendero Luminoso* adottava parallelamente un approccio decisamente contrario alla semplice affermazione: “la forma più facile di portare avanti un atto di violenza è di evitare il confronto diretto col nemico”⁸⁴.

⁸¹ Collins, *Ibid.*, 2014, p.150.

⁸² Ríos, *Ibid.*, 2018, p.290.

⁸³ Collins afferma che nel momento dell’inganno, del non sapere che si sta per compiere un atto di violenza, psicologicamente il terrorista si autoconvince – visto che non c’è un’opposizione preparata - che non ci sia un confronto affatto (Collins, *Ibid.*, 2014, p.528).

⁸⁴ Collins, *Ibid.*, 2009, p.13.

Le violenze compiute contro la popolazione civile dimostrano che al di sopra della praticità militare (evitare il confronto per aumentare l'efficacia) si trovava l'adesione all'ideologia. Per questo motivo, i *senderistas* utilizzavano sassi e coltelli per le loro rappresaglie contro i contadini, e mettevano da parte le poche armi da fuoco che avevano per gli scontri aperti contro le forze dell'ordine. Lo storico Iván Hinojosa spiega in un'intervista:

Questa tattica ha una conseguenza psicologica. Quando un cecchino spara, è lontano dalla sua vittima, potrebbe addirittura non vederla morire. Ma quando un omicida uccide corpo a corpo, supera la soglia della resistenza psicologica alla barbarie. Dopo di che, è disposto a fare qualunque cosa.⁸⁵

Come intuiva Hinojosa, la mente umana tende a mantenere una certa coerenza. Dunque, una volta superata una soglia del comportamento sociale, è difficile tornare sui propri passi, perché questo implicherebbe aver agito incoerentemente⁸⁶. Il *Pensamiento Gonzalo* riusciva in questo modo a trovare seguaci a cui risultasse sempre più complicato tornare indietro (o “tradire” il partito), rendendoli, allo stesso tempo, più propensi a compiere atti di violenza estrema senza l'entrata in gioco il senso moralistico di ogni individuo.

Sotto le ordini di Abimael Guzmán, nulla si eseguiva senza un motivo o scopo. Oltre all'effetto prevedibile di istigare timore nelle comunità contadine circostanti (forzandole a collaborare se volevano sopravvivere⁸⁷), il massacro di una comunità innescava negli autori delle violenze un senso ritualistico di aver superato un limite, cimentando sempre di più il *Pensamiento Gonzalo* come un dogma nella mente dei membri del partito. Oltre ad essere una tecnica di guerriglia, si può parlare anche di un “progetto identitario” dove la narrativa individuale diventa quella dei “guerrieri giusti in una lotta cosmica”⁸⁸, che in un certo senso crea la giustificazione per la quota di sangue.

⁸⁵ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p.67.

⁸⁶ Naturalmente questo fenomeno psicologico si può osservare anche al di fuori di un contesto puramente bellico. Nella quotidianità, gli esseri umani sviluppano un processo di automatizzazione della coerenza, in cui certe azioni vengono date per scontato senza prima esprimere un giudizio critico o morale. Il fenomeno di “arrivati a questo punto, non vedo perché non andare oltre” viene strumentalizzato, ad esempio, da chi vuole vendere un prodotto o un servizio (Cialdini, *Le armi della persuasione*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, 1995, p. 58).

⁸⁷ E già stato accennato come *Sendero Luminoso* fagocitasse le comunità contadine, creando un vero e proprio stato parallelo basato sulla autosufficienza e l'inserimento nel sistema militare del partito.

⁸⁸ Cottee, Hayward, *Ibid.*, 2011, pp.975-976.

Tra l'altro, la stessa scelta linguistica del termine "quota di sangue" contribuisce ulteriormente a facilitare a portare avanti gli atti di violenza. Usando il termine "quota" e non "contadini peruviani" o "vittime", *Sendero* riusciva a disumanizzare i civili uccisi, rendendoli pedine – non persone - sacrificabili per uno scopo più alto⁸⁹. Questo fatto metteva il partito in una posizione vantaggiosa e istaurava un rapporto asimmetrico con lo Stato nemico: i *senderistas* non avevano bisogno di rispettare i diritti umani, e sarebbe stato facile trascinare lo Stato peruviano al loro stesso livello.

2.2.1. Le violazioni dei diritti umani compiute dallo Stato

Nel primo capitolo di questo elaborato, è stato menzionato come "incitare il genocidio" era fra gli scopi più significativi per *Sendero* e il suo leader. Seminare il caos totale nello stato peruviano, generando una risposta violenta da parte delle forze dell'ordine e della popolazione stessa, anche a costo di subire il massacro dei membri del partito, rientrava nella quota di sangue necessaria per il successo della rivoluzione, come si vede nell'analisi fatta dalla *Comisión de la Verdad y Reconciliación*:

La strategia provocatrice di "indurre il genocidio" ebbe come risposta il massacro delle carceri; e il trasferimento della violenza terroristica alle città, con la nascita di gruppi paramilitari e di squadroni della morte. Questi furono tutti trionfi per Abimael Guzmán, giacché gli permettevano di validare le sue tesi dinnanzi ai suoi militanti e inoltre sembrare come il "male minore" per certi settori sociali affetti dalla risposta statale⁹⁰.

I massacri nelle carceri riportati sopra, e menzionati nel capitolo precedente, sono gli episodi di *El Frontón* e di *Lurigancho*. I carcerati di *Sendero* agivano comunque seguendo i piani del proprio leader, negoziando con le autorità per trasformare la loro condizione di semplici carcerati a quella di prigionieri politici⁹¹. Questo garantì ai

⁸⁹ Collins, *Ibid.*, 2014, p. XX.

⁹⁰ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Explicando el conflicto armado interno", Vol. VIII, Lima, 2003, p. 32.

⁹¹ Anche se sembrerebbe illogico negoziare con dei condannati per terrorismo, il governo dell'allora presidente Alan García aveva dichiarato pubblicamente di impegnarsi per rispettare in modo assoluto i diritti umani dei prigionieri, per cui c'era una certa pressione da parte dell'opinione pubblica.

senderistas la possibilità di introdurre dei materiali nelle carceri che permisero anche di modificare la geografia dei medesimi, il tutto per prepararsi per gli ammutinamenti che avrebbero provocato una violenta risposta da parte dello stato.

Il risultato, già menzionato in precedenza, fu il massacro di 124 carcerati a *Lurigancho* e 170 in *El Frontón*. Al di là delle vittime durante l'infiltrazione delle forze dell'ordine, ci sono dei testimoni che affermano di aver assistito a diverse fucilazioni senza un dovuto processo⁹². *Sendero* aveva perfettamente manipolato ed innescato a volontà il *forward panic* delle forze armate contro le più deboli forze del partito. L'effetto fu quello desiderato: ottenere una condanna da parte dell'opinione pubblica e una risonanza emotiva, la denuncia delle atrocità commesse dall'opposizione. uno dei modi in cui il debole può prendere il sopravvento⁹³. La situazione critica della reputazione delle forze dell'ordine peggiorò anche col passare degli anni, dopo la fine del conflitto, quando la *Comisión de la Verdad y la Reconciliación* fece luce su questi fatti durante la sua indagine riguardo le violazioni dei diritti umani nel conflitto interno, chiedendo formalmente alle autorità competenti (attenendosi alla richiesta della Corte interamericana dei diritti umani) di consegnare i corpi dei defunti ai propri parenti per una degna sepoltura, così come processare i colpevoli⁹⁴. Si può concludere che l'effetto mediatico sull'affidabilità delle forze dell'ordine ha avuto ripercussioni visibili tuttora nel panorama sociale peruviano.

I casi come questo sono molteplici, si pensi all'episodio del carcere di Huamanga menzionato nel primo capitolo, dove delle guardie repubblicane giustiziarono dei *senderistas* rimasti feriti durante l'attacco dei terroristi per liberare i propri compagni: solo quando l'assalto era passato è che le guardie, in chiaro vantaggio numerico e fisico, furono trascinate dal *forward panic* contro degli individui che chiaramente non rappresentavano più una minaccia.

Gli episodi delle violenze perpetrate dallo stato non si limitano a coinvolgere solo degli individui dichiarati colpevoli, a tutti gli effetti, di atti di terrorismo. Sempre nel primo capitolo è stato accennato l'episodio di *La Cantuta* (ovvero la *Universidad Nacional de Educación Enrique Guzmán y Valle – UNE*), un'università dove

⁹² Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Los casos investigados por la CRV", Vol. VII, Lima, 2003, p.761.

⁹³ R. Collins, *Ibid.*, 2009, p.19.

⁹⁴ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Los casos investigados por la CRV", Vol. VII, Lima, 2003, p.737.

convergevano studenti provenienti dalla provincia (si trovava a 40 km da Lima) e dove *Sendero* si era infiltrato tramite associazioni come *Movimiento Juvenil* (Movimento giovanile) e grazie anche all'appoggio di alcuni professori. La risposta dello stato fu una progressiva militarizzazione dell'università per cercare di sopprimere la diffusione delle idee di *Sendero*, creando un graduale aumento delle tensioni dentro il campus. Il 18 luglio 1992, il gruppo paramilitare Colina, uno squadrone della morte appoggiato dall'allora presidente Alberto Fujimori, sequestrò nove studenti ed un professore sospettati di essere coinvolti nell'attentato di Tarata (sospettati, per i più svariati motivi⁹⁵, ma senza alcun tipo di prova) e li giustiziò senza un dovuto processo.

Questa (giustificata) paura generalizzata si estendeva anche alle zone residenziali di Lima e provincia, dove i sospetti potevano significare la scomparsa di civili innocenti. La violenza, non inerentemente incompetente⁹⁶ in quanto mirata, era un chiaro segno di una generale incapacità dello stato di gestire il conflitto: era diventato più semplice sparare prima e fare domande dopo⁹⁷. Per i civili, quindi, era diventato estremamente pericoloso sia non dare ascolto alle influenze di *Sendero* che trovarsi davanti alle forze dell'ordine.

2.2.2. Il caso di *Uchuraccay*

Come si è cercato di illustrare, la strategia di generare caos (“incitare il genocidio”) dava a *Sendero Luminoso* uno status di invincibilità e onnipresenza. Anche se i propri membri perdevano la vita durante le operazioni, sembrava che il gruppo terroristico non subisse mai una sconfitta. Già negli anni '90, c'era chi affermava che:

⁹⁵ Che includevano militanze in gruppi studenteschi, essere parte di famiglie di provincia, ecc.

⁹⁶ Collins, *Ibid.*, 2014, p. XI.

⁹⁷ Questo era il motto dei *Texas Rangers* un gruppo paramilitare composto da volontari che tentava di mantenere l'ordine con le proprie mani durante il XIX secolo negli Stati Uniti.

Sul futuro del PCP [*Sendero Luminoso*] ci sono diverse opinioni, i più ottimisti pensano che dobbiamo prepararci per convivere con loro 20 o 30 anni, ma alla fine si crede che verrà sconfitto ugualmente. [...] [Ma poi c'è chi] afferma che *Sendero Luminoso* non potrà essere sconfitto nonostante una sconfitta militare visto il profondo lavoro ideologico e politico che ha sviluppato⁹⁸.

Si può osservare bene come *Sendero* fosse permeato nella psiche collettiva di un intero paese, incitando con la propria violenza la violenza altrui. Sono stati menzionati degli episodi di violenza da parte dello stato, però l'influenza del gruppo terroristico aveva pervaso anche nella realtà della classe contadina peruviana, quella più colpita dagli atti di terrorismo.

Le immagini sottostanti (Fig. 5 e Fig. 6) sono state scattate dal giornalista Willy Retto, e ritraggono otto giornalisti di diversi media (incluso lui stesso) che camminano verso la propria morte per mano degli abitanti di Uchuraccay. Questo episodio è stato brevemente accennato nel primo capitolo: il bizzarro omicidio di alcuni giornalisti che i contadini avevano scambiato per terroristi solo perché erano sconosciuti e portavano con sé attrezzi mai visti prima (le macchine fotografiche)⁹⁹.



Fig. 5

<https://www.verdadyreconciliacionperu.com/fotos/fotosListado.aspx?O=Autor&A=RETTO>

⁹⁸ Roldán, “Gonzalo”: *El Mito (Apuntes para una interpretación del PCP)*, Universidad Nacional del Callao, Lima, 1990, p. 23.

⁹⁹ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, “Los casos investigados por la CRV”, Vol. VII, Lima, 2003, p. 140.



Fig. 6

<https://www.verdadyreconciliacionperu.com/fotos/fotosListado.aspx?O=Autor&A=RETTO>

Anche se questo avvenimento ebbe, naturalmente, risonanze mediatiche che arrivarono fino a Lima, la situazione di tensione costante ad Uchuraccay era il risultato di una situazione di conflitto perenne che la capitale ignorava. Negli anni del conflitto risultarono uccisi 135 abitanti, vittime non solo di *Sendero Luminoso*, ma anche delle forze controsovversive e le ronde contadine: da sottolineare la presenza di minacce su tutti i fronti, includendo lo stato che li avrebbe dovuto proteggere. Le violenze costanti portarono alla scomparsa della comunità di Uchuraccay (con le famiglie che fuggivano verso altri paesi di Ayacucho) fino al 1993¹⁰⁰.

L'episodio di Uchuraccay è un momento emblematico delle dinamiche della violenza durante la guerra contro *Sendero Luminoso*. Il ruolo da mediatore del gruppo terroristico qui emerge in modo nettamente chiaro, rese ovvia l'incapacità di uno stato democratico debole di raggiungere in modo efficace le zone al di fuori della capitale¹⁰¹. A sottolineare le differenze nell'integrazione sociale dei contadini andini fu l'estrema difficoltà per fare le indagini visto che i contadini non parlavano lo spagnolo, ma solo il quechua. Inoltre, non appena le indagini necessarie si erano concluse, la comunità di Uchuraccay fu abbandonata a sé stessa come prima, il che la rese un bersaglio facile per le rappresaglie di *Sendero*.

Con questo episodio si solleva la questione della "contagiosità" della violenza, scrive Collins:

¹⁰⁰ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Los casos investigados por la CRV", Vol. VII, Lima, 2003, p.121.

¹⁰¹ Non solo durante il conflitto, ma durante tutta la storia del Perù repubblicano.

Quello che invece non avviene è che [la] belligeranza diventi contagiosa, creando appunto una situazione dove ognuno inizia a picchiare l'altro. Le persone non vivono sull'orlo di una costante aggressività pronta ad esplodere al più piccolo pretesto. L'immagine Hobbesiana, a giudicare dalle prove più comuni, è empiricamente erranea. Le risse, come anche le più manifeste situazioni di conflitto, nella maggior parte dei casi, generano timore, o perlomeno circospezione¹⁰².

Questa teorizzazione può aiutare a comprendere la forse non-così-ovvia differenza fra il *micro* e il *macro*, ed il ruolo fondamentale del contesto sociale. In questa situazione, prendendo queste parole senza contestualizzarle, sembrerebbe che di per sé una situazione storica violenta non dovrebbe generare una diffusione della violenza medesima, però, com'è si spiega in queste pagine, proprio quello è stato il piano di *Sendero Luminoso* sin dall'inizio.

I fattori sono puntuali ma significativi: come prima cosa, Collins parla di individui civili normali (nel senso di non-addestrati, e, presuntamente, di un certo livello d'istruzione) in un contesto normale (in un paese che non sta attraversando un periodo di guerra, per dire), questo differisce subito dal contesto sociale in cui si trovava il Perù dagli anni '70 agli anni '90. Infatti, "le persone non vivono sull'orlo di una costante aggressività" a meno che non siano costrette a superare questa tensione emotiva da un pericolo costante. Il secondo, e più ovvio, fattore è che non si tratta di singoli individui coinvolti ad uno ad uno in una situazione violenta, ma gruppi coesi che usano l'alterità come pilastro essenziale della propria identità. Gli abitanti di Uchuraccay, appunto, esprimevano che dovevano difendersi dai "*chai suwa terrorista*" ("quei terroristi ladri" in quechua); ogni estraneo, ogni forestiero era una potenziale minaccia¹⁰³.

Dunque, l'affermazione di Collins è del tutto corretta, ma si può dedurre che lo stato naturale dell'essere umano nei confronti della violenza può essere alterato battendo con forza (e con violenza) e per il tempo che sia necessario finché non acquisisce la forma desiderata, come un metallo incandescente. Se un intero paese viene sommerso nella violenza, una violenza che proviene da tutti i fronti, la tensione e la paura del confronto

¹⁰² Collins, *Ibid.*, 2014, p. 23.

¹⁰³ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Los casos investigados por la CRV", Vol. VII, Lima, 2003, p.131.

diventano sempre più facili da superare, e per giunta il *forward panic* diventa più accessibile.

2.2.3. Il calare della violenza

Diversamente da quanto si pensava al tempo del conflitto in Perù, gli atti della violenza sarebbero progressivamente (e la guerra in sé) cessati. Com'è spiegato precedentemente, i fattori sono molteplici, e si possono trovare sia esternamente che internamente al partito. Il piano di Abimael Guzmán, dal punto di vista di gestione del conflitto, puntava ad avere tre fasi ben delineate (e ideate dal pensiero maoista): la difesa strategica, l'equilibrio strategico, e l'offensiva strategica¹⁰⁴. La prima fase implicava l'uso della strategia guerrigliera contadina per acquisire territori e fagocitare progressivamente pezzi di popolazione. La seconda fase (raggiunta, in teoria, nell'anno 1991¹⁰⁵), implicava necessariamente un conflitto a lunga durata, e un aumento progressivo della violenza. Tuttavia, ad un certo punto, s'iniziarono ad intravedere alcune crepe nel piano di *Sendero*, alcuni errori puntuali ed eccessi, come li chiama Manuel Fajardo, avvocato e portavoce di Guzmán:

Guzmán ammette degli errori ed eccessi. Un errore fu l'attentato di Tarata: l'autobomba doveva arrivare fino ad una strada aperta, dove avrebbe fatto meno danni. Ma smise di funzionare due strade prima, e la dovettero abbandonare in una strada molto stretta. L'onda espansiva distrusse tutti gli edifici nelle vicinanze. Quello non era previsto. Un eccesso, invece, fu far saltare con la dinamite il corpo di María Elena Moyano.¹⁰⁶

L'attentato di Tarata e la completa distruzione del corpo di María Elena Moyano (una dirigente sociale dell'associazione del quartiere limegno di *Villa El Salvador* per la gestione dell'economia delle famiglie durante la crisi economica che parlava contro e denunciava pubblicamente *Sendero*) dimostrano che dopo un decennio di conflitti, i

¹⁰⁴ Intervista di *El Diario* ad Abimael Guzmán, 14 settembre 1986

¹⁰⁵ L'annuncio ufficiale di aver raggiunto questo traguardo arrivava, naturalmente, dalle stesse voci di *Sendero Luminoso*: l'effetto desiderato era mettere pressione sul governo nemico, visto che non c'è mai stato un equilibrio di forze fra i principali attori del conflitto.

¹⁰⁶ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, pp. 136 - 137.

membri del partito stavano perdendo l'efficacia nelle proprie azioni. Si può parlare effettivamente di un *burnout* anche per quanto riguarda la capacità di superare i limiti della tensione emotiva per così tanto tempo¹⁰⁷.

Inoltre, come si evince dalla nascita di personaggi come Moyano (per citarne uno), la prolungata esposizione alla violenza di *Sendero*, che all'inizio generava sottomissione attraverso la paura, ora stava creando gruppi uniti che si rifiutavano di collaborare con i terroristi. Infatti, fu grazie a questi stessi gruppi di cittadini organizzati che iniziarono a crollare i pilastri dell'organizzazione terroristica, con la cattura strategica dei membri più importanti¹⁰⁸.

La tattica *senderista* di sembrare “il male minore” iniziava a perdere valore, non erano più un'alternativa allo “stato fascista” che denunciavano con ferocia. Sono innumerevoli le vite perse nelle comunità contadine con le loro ronde formatosi per far fronte alla minaccia di *Sendero*. Motivo per cui negli anni 90, il partito smise di acquisire nuovi membri potenziali, l'equilibrio strategico che professava Guzmán come secondo passaggio del piano non sarebbe mai arrivato: il fallimento arrivò dal non essere capace di ottenere un consenso volontario della popolazione peruviana.

Uno dei fattori esterni definitivi che permise allo stato di iniziare a mettere fine agli sforzi di *Sendero* fu, come si è visto nel primo capitolo, la creazione del gruppo GEIN nel 1990. Lo stato peruviano cominciò a combattere *Sendero* anche da un punto di vista di *intelligence* (purtroppo, altri metodi di repressione estremamente violenti erano ancora in uso parallelamente), abbinatosi perfettamente alla predisposizione della popolazione a non collaborare con i terroristi. La cattura, e non l'esecuzione, dei membri più importanti del partito (persino dello stesso Presidente Gonzalo) portò all'indebolimento progressivo della rete neurale di esso: *Sendero Luminoso* iniziò a soffrire sconfitte nei piani che escogitava.

Sarebbe stato molto semplice per le forze dell'ordine cadere in preda al *forward panic*, massacrando chiunque venisse catturato (com'è stato il caso negli episodi esaminati in queste pagine), ma il cambio radicale nel paradigma strategico permise agli agenti del GEIN mantenersi dentro la soglia di tensione emotiva visto che non era più previsto un

¹⁰⁷ Collins, *Ibid.*, 2009, p. 16.

¹⁰⁸ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, “Los casos investigados por la CRV”, Vol. VII, Lima, 2003, p. 611.

confronto aperto. Finalmente, con la cattura di Abimael Guzmán, la violenza sarebbe diminuita notevolmente.

2.3. Note conclusive

Più di un'organizzazione terroristica, *Sendero Luminoso* divenne un fenomeno che spogliò del tutto un paese arretrato e con immense differenze sociali ed etniche¹⁰⁹, rivelando le carenze di uno stato in decomposizione: carenze che si nascondevano dietro gli stracci delle classi dominanti del Perù¹¹⁰.

Dinnanzi agli atti di violenza perpetrati da più attori resta importante comprendere (e sottolineare nuovamente) che non si tratta di un caso isolato. La macro-violenza e la micro-violenza hanno uno sviluppo schematico, e di solito nascono laddove sono già presenti certi presupposti.

Alla fine, la struttura stessa di *Sendero* cedette al peso dei propri atti, e soprattutto a causa dell'inflessibilità ideologica di un culto di personalità radicale e totalizzato con al vertice la figura di Abimael Guzmán. Durante gli anni della guerra, Guzmán addossò la colpa dei fallimenti nelle operazioni alla mancanza di fiducia nel *Pensamiento Gonzalo*, perdendo solidità ed epurando sempre più persone con idee anche leggermente divergenti. Infatti, dopo la cattura del Presidente Gonzalo si verificò la frammentazione e riduzione ai minimi componenti di un partito già indebolito.

La strategia maoista di *Sendero* si basava sul prevedere le reazioni dei propri nemici, dando per scontato l'adesione della popolazione, ed è questo, forse, il suo errore più grande. La resistenza del popolo di cui Guzmán si sentiva l'illuminato salvatore rimise in svantaggio le forze numericamente inferiori dell'organizzazione. Si sono solo accennati gli atti di violenza dell'organizzazione terroristica vista la loro quantità e natura simile (violenza perpetrata corpo a corpo, in modo punitivo e completamente bestiale), ma questo non vuol dire assolutamente che siano casi da ignorare; semplicemente si voleva

¹⁰⁹ Si è solo fatto un accenno a come la maggior parte delle vittime sono delle provincie contadine, normalmente appartenenti all'etnia *serrana* (della *Sierra* del Perù), mentre che nella capitale (e sulla costa peruviana), è molto alta la percentuale di meticci di eredità europea (Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "El impacto diferenciado de la violencia", Vol. VIII, Lima, 2003, p. 611).

¹¹⁰ Roldán, *Ibid.*, 1990, p. 15.

illustrare il clima violento che venne a crearsi come conseguenza di queste violenze, al di là della descrizione dettagliata di quest'ultime. È chiaro, comunque, che le violenze inflitte da parte di *Sendero Luminoso* sulla popolazione civile (soprattutto contadina) innescarono la repulsione da parte della popolazione peruviana. Inoltre, leader perse cognizione di quello che accadeva sul campo (come già accennato, sopravvalutò il livello di adesione della popolazione), e il piano pratico mostrava significative differenze rispetto a quello teorico da lui proiettato.

Il prossimo capitolo cercherà di mettere sotto analisi da un punto di vista pedagogico gli ideali di *Sendero Luminoso* e la non-malleabilità della propria dottrina. Si proverà a concludere come e perché un pensiero come quello di Guzmán è crollato su sé stesso e, di uguale importanza, cosa si può imparare semplicemente dalla nascita di un pensiero radicale in una società come quella peruviana.

3. La dottrina: un'analisi pedagogica di *Sendero Luminoso*

I capitoli precedenti hanno cercato d'illustrare la situazione fertile che *Sendero Luminoso* trovò per poter insediarsi con relativa facilità negli ambiti sociali (scuole, lavoro, associazioni) in tutto in Perù, e particolarmente nella *Sierra Sur*. Parallelamente alle sviste da parte di uno stato per quanto riguarda le condizioni di vita di una significativa percentuale della popolazione, il Perù si portava alle spalle, dal momento della sua fondazione come repubblica, un'importante negligenza nel tema educativo (in particolar modo l'istruzione pubblica).

La *Comisión de la Verdad y Reconciliación* afferma che:

L'abbandono dell'istruzione pubblica da parte dello Stato permise che lo spazio educativo si trasformasse in un punto di ritrovo dove nacque questa proposta: università / istituti superiori / istituti pedagogici. Nuclei minoritari di intellettuali provinciali meticci si articolavano lì con settori minoritari di quei giovani – uomini e donne – provinciali, meticci, con un'istruzione superiore alla media, sensibili a proposte di rottura radicale con l'ordine stabilito.¹¹¹

I sistemi d'istruzione pubblica, soprattutto quello universitario, si trovarono in un *impasse* di carattere pratico. Lo Stato peruviano, negli anni '60, aveva tentato una sorta di riforma degli spazi per l'istruzione, creando, ad esempio, università laddove prima non c'erano mai state: in provincia. Gli spazi sono stati creati ma, per vari motivi (incluso un'enorme inflazione), i progetti dal punto di vista didattico e pratico non furono portati a termine, e i fondi e risorse destinate a questa riforma vennero troncati. Così, insegnanti e studenti si ritrovarono a perdere progressivamente la propria qualità di vita, includendo lo stato materiale dei propri spazi e strumenti¹¹².

La "novità" dell'istruzione in settori dove era stata precedentemente inaccessibile vide un'enorme affluenza di giovani di diverse comunità prevalentemente contadine poiché

¹¹¹ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Explicando el conflicto armado interno, Vol. VII, Lima, 2003", p. 15.

¹¹² Reátegui, *El sistema educativo durante el proceso de la violencia*, in "Colección Cuadernos para la Memoria Histórica N°1", Instituto de Democracia y Derechos Humanos de la Pontificia Universidad Católica del Perú (IDEHPUCP), 2009, p. 16.

era vista come un'opportunità per scalare la tipica struttura verticale della società peruviana. A tutti gli effetti, si generò un distacco generazionale fra i vecchi leader comunali e i nuovi giovani istruiti che si sentivano più legittimati di impossessarsi dei ruoli di potere e prestigio delle proprie comunità¹¹³. Ed è questo immediato collegamento fra la sfera educativa e la sfera della comunità che rende particolarmente diretta la trasmissione ideologica nelle zone provinciali.

Infatti, articolare un sistema di indottrinamento e reclutamento non fu affatto difficile con la mancanza di monitoraggio statale al di fuori della capitale. Come evidenziato dalla affermazione della *Comisión*, il lavoro di *Sendero* fu quello di portare un'ideologia ad un settore della popolazione tendenzialmente predisposto ad accoglierla (con le conseguenti epurazioni ideologiche che avrebbero aiutato ad omogenizzare il gruppo), abituati a priori alla dinamiche dell'istruzione elitista tradizionale tipicamente peruviana: un sistema autoritario dove si predilige la ripetizione e l'esercizio mnemonico, visto che "la verità è considerata un fatto assoluto, già conosciuto"¹¹⁴.

Il reclutamento dagli istituti di istruzione superiore segnò profondamente la composizione dei seguaci di *Sendero Luminoso*. Come si può osservare nel grafico riportato sotto (Fig. 7), fra le vittime letali uccise dallo Stato peruviano c'è una superiorità numerica per quanto riguarda individui con un'istruzione superiore rispetto alle vittime del gruppo terroristico. In questo modo si può estrapolare che i *senderistas* avevano raggiunto prevalentemente il livello di istruzione superiore, mentre che le loro vittime rimanevano ad un livello inferiore, se non assente (come si è illustrato nelle pagine precedenti, erano soprattutto contadini).

¹¹³ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Exposición general del proceso", Vol. I, Lima, 2003, p. 173.

¹¹⁴ Alberti, Cotler, *Aspectos sociales de la educación rural en Perú*, Instituto de Estudios Peruanos, Lima, 1975, p. 17.

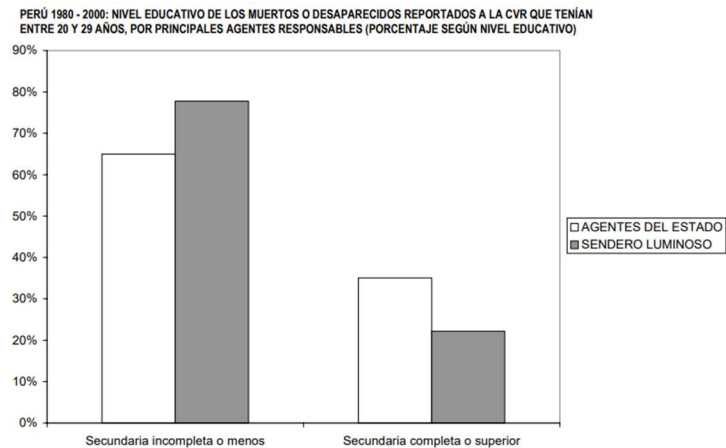


Fig. 7

Comisión de la Verdad y Reconciliación, Informe Final, “Los rostros y perfiles de la violencia”, p. 173, Vol. I, Lima, 2003

Un altro fattore rilevante per l’infiltrazione di *Sendero* negli spazi educativi fu la strategia di prendere possesso e di amministrare “spazi totali”, di solito associati al benessere degli studenti come la mensa o i dormitori universitari¹¹⁵ (oltre a sostituire i sindacati e organizzazioni degli studenti). Lo scopo qui, naturalmente, era quello di gestire i servizi vitali per gli studenti più poveri, che avrebbero visto nel partito i responsabili del proprio benessere durante il processo educativo.

Lo sbaglio più grave commesso dallo stato peruviano, dunque, fu quello di non avere un piano sostenibile a lungo termine per lo sviluppo di un sistema d’istruzione adeguato e, inoltre, di non aver tenuto in conto le conseguenze nelle strutture sociali di una provincia peruviana molto diverse da quelle della capitale. Nuovamente, la cecità nei confronti delle classi basse peruviane, assieme ad una visione capitalo-centrica, crearono una situazione disastrosa per l’intera popolazione peruviana.

¹¹⁵ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, “Las organizaciones sociales”, Vol. III, Lima, 2003, p. 620.

3.1. Lo Stato peruviano e il binomio politica-pedagogia

Nelle pagine precedenti si è cercato di illustrare come lo Stato peruviano abbia trascurato l'importanza dell'istruzione dal punto di vista di spazi educativi e infrastruttura in generale. Questa svista, logicamente, era accompagnata da una superficiale conoscenza sull'utilità dell'educazione per un intero paese. Di base, lo scopo statale era di un intraprendere "un'azione occidentalizzante"¹¹⁶ della popolazione contadina, senza però portarla a termine (riguardo le conseguenze identitarie di questo processo, si parlerà in un'altra sezione).

Innanzitutto, il principio di base dietro il progetto delle riforme si reggeva su una semplice trasposizione di un modello educativo completamente incentrato sulle dinamiche intrinseche della città su un piano sociale lontano da quella realtà. Vale a dire, l'effetto dell'accesso all'istruzione (e il conseguente abbandono del progetto riformativo) ebbe degli effetti concatenati al di fuori degli spazi educativi; effetti, come si è visto, inaspettati e sottovalutati da parte del governo stesso. L'esperienza della riforma interrotta fu una reiterazione meta-istituzionale (cioè le conseguenze dentro il sistema educativo, ma anche al di fuori del medesimo) della relazione fra la classe dominante e la provincia peruviana. Per l'appunto, in Albert e Cotler si legge:

L'istruzione, in ultima istanza, facilita la gestione di un codice di comportamento tipico di una società dipendente, alienata e "arrivista" com'è quella peruviana. Tuttavia, e paradossalmente, questo stesso fatto può avere un effetto contraddittorio. Questo capita quando il numero di individui che ambiscono all'ascesa sociale, così come le loro esigenze, crescono in modo tale da superare la capacità di assorbimento del sistema dominante. In questa situazione l'istruzione si trasforma in uno dei fattori di crisi sociale.¹¹⁷

Si può dedurre che il governo peruviano aveva una visione incompleta della relazione fra politica e pedagogia. Vedeva nell'educazione un metodo per "assicurarsi il tipo di

¹¹⁶ Reátegui, *Ibid.*, 2009, p. 17.

¹¹⁷ Alberti, Cotler, *Ibid.*, 1975, pp. 10-11.

uomo di cui [necessitava]”¹¹⁸, ovvero uno strumento generatore di consenso popolare. Si limitò in questo modo la sfera educativa a ciò che serviva praticamente allo stato, in quel particolare momento, senza tenere conto di fattori come il potere e l’ideologia (si potrebbero includere anche le conoscenze pregresse). La semplificazione del progetto educativo (essendo un pensiero molto tradizionalista) mirava all’accomodazione delle masse in una società prediletta (e profondamente ingiusta), in un processo chiaramente neutrale nei confronti di essa (ovvero, senza uno scopo di miglioramento necessariamente)¹¹⁹.

Esiste un intero lato dell’educazione e della pedagogia¹²⁰ che, visti gli avvenimenti, lo Stato peruviano ignorava o sceglieva di non vedere. Ridurre la pedagogia al braccio secolare della politica impedisce la comprensione di un fenomeno come quello di *Sendero Luminoso*. Evidentemente esiste una significativa influenza che esercita la politica sull’educazione, ma non ad un livello tale da rendere la relazione una completa eteronomia. L’influenza è reciproca fra i due ambiti e, così come la politica può produrre risultati e conseguenze in modo autonomo, la pedagogia frutta esiti tutti suoi.

A tutti gli effetti, cercando di replicare il dominio politico a livello socioeconomico che aveva la borghesia oligarchica in ambito educativo si è reso possibile il diffondersi (e la genesi) di un movimento diametralmente contrario a quella struttura. Il sistema educativo messo in piedi dallo stesso sistema statale creò lo spazio per la proliferazione di una predisposizione o tendenza (poi ideologia basata sulla violenza) antioligarchica¹²¹.

Si assiste, insomma, ad una relazione uroborica fra la politica (e i governanti) e la pedagogia. Ed è in questo nucleo dialettico che il governo peruviano perse il segno di come il rapporto sia una costante “lotta egemonica”: un conflitto tra egemonie diverse che mirano a sovrastare l’altra e che non si ferma ad essere una lotta per il consenso, ma anche una lotta ideologica tra gruppi dirigenti e gruppi subordinati (è da sottolineare,

¹¹⁸ Conte, *La pedagogia ai margini o i margini della pedagogia. Elementi per una teoria critica*, in Baldacci e Colicchi, *Pedagogia al confine: Trame e demarcazione tra i saperi*, Franco Angeli, 2018, p. 186.

¹¹⁹ Giroux, *Teoría y resistencia en educación*, Siglo XXI Editores, 1992, p. 102.

¹²⁰ Sulla differenza fra i termini “educazione” e “pedagogia” non si tratterà in queste pagine. Con questa logica, e in questo contesto, le due parole hanno significati molto simili, e quindi le precisazioni sono innesessarie.

¹²¹ Alberti, Cotler, *Ibid.*, 1975, p. 18.

però, che il conflitto sopracitato non deve sfociare necessariamente in confronti violenti)¹²².

“L’effetto contraddittorio” di cui scrivono Albert e Cotler lo è solo in apparenza, giacché sembra contraddittorio per chi non riesce a vedere il quadro completo del binomio politica-pedagogia. D'altronde, le dinamiche pedagogiche che si possono osservare negli spazi educativi ed extra-educativi rispecchiano quelle di un rapporto politico dialettico (comprensibile con, ma non riducibile a, la dialettica servo-padrone). Il microcosmo educativo presenta anch'esso dei poli analoghi nella relazione fra educatore e educando, laddove il primo tenta di mantenere, nel possibile, l'asimmetria del rapporto (si presuppone, con la finalità di raggiungere certi *benchmark* conoscitivi o nozionistici).

Lo Stato che tenta di plasmare i propri cittadini e l'educatore che prova a fare lo stesso con i propri educandi creano dinamiche analoghe ma in scale diverse. La politica e la pedagogia sono così intrinsecamente legati che Gramsci riesce ad affermare:

[...] il rapporto pedagogico non può essere limitato ai rapporti specificamente “scolastici” [...]. Ogni rapporto di egemonia è necessariamente un rapporto pedagogico e si verifica non solo nell'interno di una nazione, tra le diverse forze che la compongono, ma nell'intero campo internazionale e mondiale [...].¹²³

Seguendo questa logica, diventa evidente come il governo peruviano fallì sia sul fronte puramente scolastico che su quello extra-scolastico. Innanzitutto, alla popolazione di provincia venne presentato un progetto educativo *by default*, che prometteva nuovi sbocchi professionali e, parallelamente, sminuiva l'ambito lavorativo locale. Si perpetuava così il senso di superiorità di una classe dominante prevalentemente limegna tramite l'educazione, in un atto di grande violenza simbolica nei confronti della tradizione contadina¹²⁴. Un altro punto già menzionato è il mancato adempimento delle promesse statali di rendere raggiungibili i suddetti sbocchi professionali. Chiaramente, la principale fascia professionale che manifestava un significativo malcontento fu quella degli

¹²² Baldacci, *Pedagogia e politica. Congesture su un rapporto problematico*, in Baldacci e Colicchi, *Pedagogia al confine: Trame e demarcazione tra i saperi*, Franco Angeli, 2018, p. 160.

¹²³ Gramsci, *Quaderni del carcere*, Einaudi, 1975, p. 1331.

¹²⁴ Reátegui, *Ibid.*, 2009, p. 18.

insegnanti¹²⁵, che sarebbero diventati membri e strumenti principali di *Sendero Luminoso*. Questo gruppo, con la sua estrema impostazione di sinistra, era consapevole della rilevanza del ruolo dell'educazione (e degli insegnanti), anche alla base di una rivoluzione armata. Per il gruppo terroristico era negli spazi educativi dove doveva nascere la base più solida e coesa del partito, e sarebbe stata il fulcro della loro lotta egemonica contro lo Stato¹²⁶.

Il governo dovrebbe mirare ad avere un progetto pedagogico, giacché dal punto di vista molare (così come la pedagogia agisce dal punto di vista molecolare) è l'autorità che definisce la qualità della struttura educativa. Al riguardo, Rousseau scrive:

È sicuro che i popoli sono a lungo andare ciò che il Governo li fa essere. Guerrieri, cittadini, uomini quando lo vuole; plebe e canaglie quando lo desidera [...]. Formate quindi degli uomini se volete comandare degli uomini [...].¹²⁷

Si evince l'assoluta importanza della presenza statale in un progetto educativo, così come diventa importante anche la sua assenza. Senza ombra di dubbio, se un governo non definisce e porta a termine una riforma pedagogica sostenibile lascia lo spazio perché un'altra egemonia emergente faccia uso dello spazio (fisico, educativo e pedagogico) abbandonato. Per adattare l'idea presentata da Rousseau, un governo rende i popoli ciò che vuole o ciò di cui ha bisogno, tranne se dalla sua assenza e negligenza emerge un attore antagonista che si presenta come valido sostituto.

Dunque, non esiste una giustificazione per una svista come quella dello Stato peruviano, bensì la spiegazione giace sulla natura stessa del sentimento generalizzato dell'oligarchia peruviana nei confronti della provincia e della classe contadina: una mancanza di comunicazione che genera indifferenza e disprezzo. Al di là di come *Sendero Luminoso* strumentalizzò il settore educativo provinciale, le origini della violenza parlano più dell'assenza di un discorso educativo ufficiale dello Stato¹²⁸.

¹²⁵ Il termine usato in spagnolo sarebbe *maestros*, ma, a differenza dell'ovvia traduzione italiana di "maestri", questa categoria si utilizza per riferirsi sia a maestri che professori.

¹²⁶ L'impostazione di *Sendero Luminoso* dentro gli spazi educativi verrà illustrata più avanti.

¹²⁷ Rousseau, *Discours sur l'économie politique*. In *Collection complète des oeuvres*, Ginevra, 2012, p. 7.

¹²⁸ Biondi, Zapata, *El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo*, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989, p. 17.

3.2. Educazione e ideologia in *Sendero Luminoso*

Con la visione odierna che si ha di ciò che dovrebbe essere l'educazione e la pedagogia, risulta difficile pensare a ciò che offriva *Sendero Luminoso* come un'educazione "autentica". Oggi si pensa all'educazione come la via per la realizzazione personale dell'individuo che trova il miglioramento costante di sé senza impedire il miglioramento altrui. Quest'ultimo fatto è una realizzazione non di meno, in quanto sancisce come un "sé" e la sua realizzazione sia impossibile in assenza di un confronto costante con un "altro". Un'educazione democratica, quindi, si allontana dai pilastri principali dell'educazione tradizionale. In primis, il pilastro dell'autorità è mutato col passare degli anni, e di conseguenza lo status di chi trasmette sapere è diventato mutevole: non esiste più (o non dovrebbe) una figura con autorità assoluta che è l'unica in possesso di una verità da non mettere in dubbio. La figura dell'educatore è passata da un totem a cui sottomettersi, a quella di un essere umano degno di rispetto e fiducia che stimola un pensiero critico negli educandi.

In diretta relazione col tema dell'autorità nel mondo educativo si trova quello della politica, e di come questa permea nell'educazione. Anche lì l'approccio odierno è un altro (o si spera che lo sia). Si può parlare di un'educazione politica che si trasforma in un'educazione *alla* politica¹²⁹. Quest'ultima non è più orientata ad indirizzare il consenso verso una configurazione di potere specifica, ma di richiedere un parere critico laddove consenso e dissenso sono utili ai fini di migliorare la situazione attuale. In questa logica, il dialogo¹³⁰ è la dinamica ideale in un contesto di educazione democratica.

Evidentemente, negli anni in cui *Sendero Luminoso* prese le redini dell'istruzione in provincia, lo *Zeitgeist* politico-pedagogico era ancora lontano dalla realtà in cui viviamo oggi. Come si è cercato di esporre nelle pagine precedenti, *Sendero* riuscì a penetrare con molta facilità nei rimasugli di una riforma educativa fallita giacché il sistema previsto dallo stesso Stato peruviano era quasi fatto a misura per tale operazione. L'organizzazione non dovette fare sforzi trasformativi nella configurazione tradizionale dell'istruzione

¹²⁹ Santelli Beccegato, *Pedagogia e politica: riflessioni su specificità e connessioni con particolare riferimento alla questione dell'autorità e le istituzioni educative*, in Baldacci e Colicchi, *Pedagogia al confine: Trame e demarcazione tra i saperi*, Franco Angeli, 2018, p. 224.

¹³⁰ Fra educatori, fra educatori e educandi, fra gli stessi educandi. L'importanza giace nel mantenere un flusso aperto di libertà di espressione, mantenendo il rispetto individuale fra chi è coinvolto.

pubblica peruviana, essa prevedeva allievi docili nei confronti della figura autoritaria dell'insegnante e della sua verità. *Sendero*, semplicemente, sostituì il governo all'apice di questa gerarchia tradizionale, col *Pensamiento Gonzalo* come la verità ultima e indubitabile.

La presa del potere di *Sendero Luminoso* negli spazi educativi iniziò approfittando di cambiamenti didattici nel contesto universitario. Come primo presupposto, gremi e sindacati universitari, anche senza l'influenza del gruppo terroristico, riuscirono ad introdurre nei programmi universitari corsi di materialismo storico e materialismo dialettico. Questi diedero spazio allo sviluppo di un "radicalismo economicista"¹³¹, che già vedeva nei propri discorsi la lotta armata come mezzo per ottenere un cambiamento sociale. Per rafforzare e radicalizzare ulteriormente l'ideologia che si diffondeva fra gli studenti universitari, *Sendero* fece arrivare e circolare in modo clandestino testi di materialismo storico e dialettico, così come di economia politica, provenienti dall'URSS e adattati (e semplificati appositamente) alla realtà nazionale. Così, il piano pedagogico del Partito ebbe come fulcro una vera e propria "rivoluzione dei manuali" (*revolución de los manuales*¹³²).

Con l'interpretazione di Lenin, Marx e Mao presentata da Guzmán, e la predisposizione di un sistema educativo a non mettere in dubbio ciò che è professato dagli insegnanti, la ricerca pacifica per un cambiamento sociale non fu mai un'opzione. La violenza e la "quota di sangue" per il successo della rivoluzione non erano solo un mezzo, ma erano l'unico mezzo. La teoria di Guzmán era auto-justificata nella sua stessa logica in cui il comunismo sarebbe arrivato come ultimo esito della società, superando il capitalismo (visto come un'estensione del feudalesimo), e dunque era irrefutabile.

Contemporaneamente alla formazione dei membri del Partito, i quali, come è stato accennato, erano prevalentemente insegnanti, iniziò la progressiva sostituzione delle figure di autorità (al di fuori del sistema universitario) nelle comunità rurali. Le scuole nei territori sotto l'influenza di *Sendero Luminoso* (poi anche i territori "liberati") presentavano modifiche drastiche ad un sistema simbolico e semiotico che non era più quello dello Stato peruviano (il quale era stato debole al punto di poter essere sostituito),

¹³¹ Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, "Las organizaciones sociales", Vol. III, Lima, 2003, p. 61.

¹³² Espressione coniata da Carlos Iván Degregori in *La revolución de los manuales. La expansión del marxismo-leninismo en las ciencias sociales y la génesis de Sendero Luminoso*. In *Revista peruana de ciencias sociales*, Vol. II, n°3, dic., 1990.

come osserva il prof. Luis Jaime Cisneros (ex presidente dell'Accademia Peruviana della Lingua):

I testi educativi abituali, quelli dello Stato peruviano, erano pieni di poesie alla patria che lodavano l'insegnante, il professionista e il poliziotto. Ma nei paesi andini non c'erano insegnanti né professionisti, e i poliziotti di solito commettevano abusi. Invece, i testi di *Sendero Luminoso* parlavano del pane, del lavoro nei campi, di cose concrete e vicine. I testi dello Stato erano pieni di disegni allegri. I testi sovversivi avevano delle foto. Così, i *senderistas* proclamavano che lo Stato voltava le spalle al mondo reale e si erigevano come gli interpreti autorizzati di questo mondo.¹³³

Oltre a generare un sentimento di empatia e comprensione per il partito, i cambiamenti linguistici sono profondamente legati al processo di disumanizzazione del nemico. Secondo quello che scrive Wittgenstein, ad esempio, la realtà percepita da ogni individuo viene per forza filtrata e gestita dalla lingua che viene utilizzata¹³⁴. Seguendo questo pensiero, la percezione di ognuno è influenzata dalle stesse parole che vengono utilizzate per descrivere la realtà percepita (e fino ad un certo punto, anche il modo in cui si pensa, visto che necessariamente si pensa in una certa lingua). La manipolazione linguistica è una caratteristica tipicamente rivoluzionaria: si pensi, ad esempio, alla completa trasformazione del calendario dopo la Rivoluzione Francese e la creazione del calendario repubblicano, che mirava a segnare esplicitamente la fine della monarchia¹³⁵, oppure al *newspeak* del totalitarismo ideato da Orwell in *1984*. Già con cambiamenti sottili nella narrativa della propria realtà con termini come “la quota di sangue”, *Sendero Luminoso* integra nel proprio ideale la disumanizzazione: in questa ottica qualunque sacrificio (di sé o del “nemico”) viene automaticamente supportato e giustificato dall'ideologia

¹³³ Roncagliolo, *Ibid.*, 2008, p. 33.

¹³⁴ Silby, *Wittgenstein: Meaning and Representation, what does he mean?*, University of Canterbury, 1998, p. 3.

¹³⁵ Analogamente, *Sendero Luminoso* aggiungeva delle “feste nazionali” al proprio calendario, come il compleanno del Presidente Gonzalo il 3 dicembre, oppure il Giorno dell'eroicità (*Día de la Heroicidad*) il 19 giugno in memoria dei massacri dei carceri.

stessa¹³⁶. Analogamente, anche nelle Brigate rosse si vedeva un metodo simile di disumanizzazione, laddove esseri umani diventavano simboli e obiettivi, non persone¹³⁷.

Come si è accennato, gli insegnanti formati da *Sendero Luminoso* replicavano le stesse manipolazioni linguistiche al livello didattico. La loro didattica può essere utile per la ricostruzione dell'ideologia che il gruppo terroristico diffondeva. I testi utilizzati, rispetto a quelli utilizzati dallo Stato peruviano, erano carichi di significati diversi.

“Amo a mi patria porque en ella construyo mi felicidad. Todo se lo debo a mi patria porque me dio la cuna, la casa. Produce la papa, la quinua, la carne, la leche con que nos alimentamos. Nos da la lana y el algodón para vestirnos, es decir, atiende a todas nuestras necesidades.”

Fig. 8

Biondi e Zapata, El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989, p. 76.

“... lucha entroncada y enraizada más y más cada día con la lucha de clases que en nuestro suelo, más pronto que tarde, se convertirá en rugiente huracán armado que arrasando el viejo orden imperante hará surgir una patria realmente libre, soberana y de bienestar para los millones de explotados y oprimidos”. (1)

Fig. 9

Biondi e Zapata, El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989, p. 73.

Nel testo dello stato peruviano (Fig. 8), il Perù viene presentato come un posto dove l'individuo “costruisce la propria felicità”, citando poi i motivi per cui un* peruvian* dovrebbe essere in debito col paese (“perché mi ha dato la culla, la casa”, “produce le patate, la quinoa, la carne, il latte”). Nella narrativa *senderista* (Fig. 9), invece, la lotta di classi si presenta come parte essenziale dell'identità peruviana (“lotta radicata sempre di più ogni giorno con la lotta di classi”), e lo Stato non è altro che un vecchio ordine in decadenza (“vecchio ordine imperante”) da spazzare via per l'ottenimento di una “vera patria” che libererà “milioni di sfruttati e oppressi”. Questo vecchio ordine non è solo da spazzare via, ma capiterà naturalmente “più presto che tardi” quando si troverà dinnanzi al “rugiente uragano”¹³⁸ della lotta armata.

¹³⁶ La facilitazione di un pensiero semplificato e, dunque, l'impedimento di un pensiero critico profondo sono altri parallelismi all'idea di controllo dietro al *newspeak* orwelliano.

¹³⁷ Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubettino Editore, 2010, p. 95.

¹³⁸ La scelta della metafora dell'uragano non è casuale, è un elemento violento della natura e, quindi, inevitabile in essenza.

“... connotados colegios elitistas y aristocratizantes, expresión concentrada y humillante de educación furiosamente reaccionaria y extranjerizante”. (3)

Fig. 10

Biondi e Zapata, El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989, p. 74.

I testi (Fig. 10) presentano l’anti-prototipo, ciò che il Partito cerca di eradicare (“scuole elitiste e aristocizzanti”) e il modello educativo torna come il protagonista di questa rivoluzione: è evidente il lavoro rafforzativo identitario di questa pedagogia (“loro” sono “aristocrazia” e “alienati” e “stranieri”). La povertà e l’appartenenza alla classe contadina si presentano come i fattori definitivi di un gruppo coeso, sostenendo che sono per questi medesimi che lottavano e, ancora più importante, che venivano uccisi da uno stato tiranno¹³⁹.



Fig. 11

Biondi e Zapata, El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989, p. 89.

¹³⁹ Reátegui, *Ibid.*, 2009, p. 51.

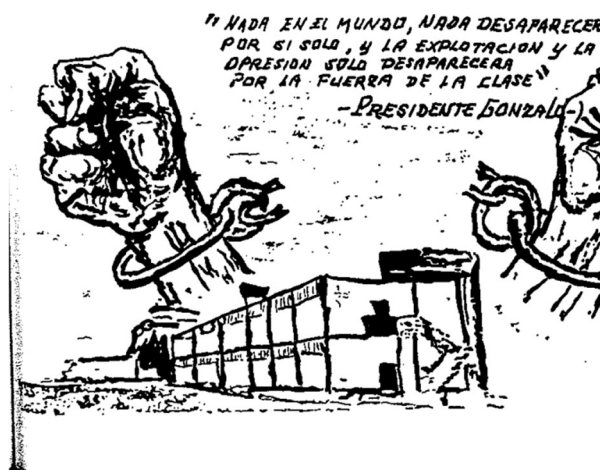


Fig. 12

Biondi e Zapata, El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989, p. 97.

Così come utilizzavano testi scolastici, i *senderistas* facevano uso dei graffiti (Fig. 11 e 12) dentro gli spazi educativi, non fonte di un incontenibile fanatismo, ma come una dimostrazione dell'utilizzo totale degli spazi sempre in un senso strettamente pedagogico e militare (come celebrare le vittorie del Partito)¹⁴⁰. Entrambi i graffiti riportati qui, presentano una scritta firmata dal Presidente Gonzalo. Il primo graffiti (fig. 10), con la scritta "LA CHIAVE SONO LE AZIONI, OBIETTIVO È IL POTERE, QUELLO FAREMO NOI, LA STORIA LO RICHIEDE", risulta importante per capire come *Sendero Luminoso* condizionava i propri seguaci a pensare alle vittime dei propri atti. La figura che giace per terra col cartello "MORTE SPIA" (*MUERTE SOPLÓN*) sintetizza non solo il motivo per cui questo individuo meritava di morire, ma inoltre ciò che il movimento guadagna da quella morte (il comune, ovvero simbolo dell'ordine stabilito, che scoppia). Lo slogan riprende il fattore storico di evoluzione naturale delle società ("LA STORIA LO RICHIEDE"), giustificando gli atti di violenza come naturali e addirittura necessari ("LA CHIAVE SONO LE AZIONI"). Il secondo graffiti (fig. 11), invece, presenta la scritta "NULLA IN QUESTO MONDO, NULLA SPARIRA' DA SOLO, E LO SFRUTTAMENTO E L'OPPRESSIONE SPARIRA' SOLTANTO PER LA FORZA DELLA CLASSE". Le mani che si liberano dalle catene sulla raffigurazione di un carcere sono chiari riferimenti all'ideologia di *Sendero Luminoso*: nemmeno il

¹⁴⁰ Biondi, Zapata, *Ibid.*, 1989, p. 82.

carcere (dove tanti *senderistas* avrebbero perso la vita¹⁴¹) avrebbe fermato la lotta attiva per la libertà.

Questi sono solo alcuni esempi dell'approccio pedagogico di *Sendero*. Per quanto questi testi e immagini appartenessero alla sfera scolastica, rendono possibile intravedere, come abbiamo premesso, l'ideatore dietro l'ideologia. Chiaramente, terminologia e messaggio non sono scelti in modo casuale, e rivelano una significativa dimestichezza nella capacità dell'educazione per cambiare un panorama politico. Il prof. Cisneros articola bene questo punto:

I testi con cui SL scolarizza i propri bambini non sono redatti da agitatori veementi, bensì da pedagogisti con chiari principi sociolinguistici. Un testo non dice solo ciò che il ricettore sente o legge, ma anche ciò che l'emittente intendeva dire. C'è un'informazione che "si converte in istruzione".¹⁴²

Questa affermazione contribuisce a sottolineare nuovamente come episodi così violenti non dovrebbero essere attribuiti a un "mostro", ma a persone comuni e istruite al punto di poter strutturare un modello educativo ed applicarlo.

3.3. Il declino della pedagogia nera di *Sendero*

Si deduce da quanto presentato come *Sendero Luminoso*, e in particolare il proprio leader Abimael Guzmán, si vedesse nella propria narrativa in un ruolo di liberatore armato. Con questo ruolo, garantito dalla stessa Storia, il Partito era in dovere di liberare le classi sottomesse, così come svelare la "vera faccia" dello stato fascista che le soggiogava. La dialettica utilizzata da Guzmán si trova in linea con un sentimento generalizzato nell'America Latina dei suoi tempi, l'approccio alla pedagogia che la vede

¹⁴¹ In questa cornice interpretativa, il carcere simboleggia sia un'istituzione statale del governo nemico, che la morte stessa (non in grado di fermare la rivoluzione).

¹⁴² Cisneros, *Perú, 1991: Lenguaje, subversión y pedagogía*. In "Boletín de la Academia Peruana de la Lengua", 24(24), 1991, p. 71. La parola "istruzione" sta traducendo il termine spagnolo *instrucción*, ovvero "ordine da eseguire". Questa precisazione è necessaria visto il contesto e perché in italiano esiste l'equivoco istruzione-educazione.

come “liberatrice” presenta fra i pensatori del tempo anche Freire. Il seguente passaggio di *Pedagogia degli oppressi* mostra somiglianze col discorso *senderista*:

La violenza degli oppressori, che li disumanizza, non istaura un'altra vocazione, quella di “essere di meno”. L'essere di meno, come distorsione dell'essere di più, porta gli oppressi a lottare, prima o poi, contro coloro che li hanno resi “di meno”.¹⁴³

Ci sono però differenze fondamentali fra il discorso di Guzmán e quello di Freire che rendono la pedagogia di *Sendero* una versione assolutamente contorta della pedagogia. Per Freire, la validità di una lotta per la libertà giace sul liberare sé stessi e i propri oppressori; senza questa “generosità”, la lotta perde di senso. Freire prende in considerazione “l'altro” come parte della liberazione da un sistema di oppressione, e, più importante ancora, sottolinea che la liberazione non può esistere se non si verifica in entrambi i lati della dinamica. Nel suo *Pensamiento Gonzalo*, Abimael si prefissava l'eliminazione totale del nemico (in quanto mirava a schiacciare completamente la classe borghese per istaurare la dittatura della classe contadina) e l'adesione dei suoi oppressi, tutto tramite la violenza. L'aspetto dialogico, nell'ottica *senderista*, non esisteva, e ogni tentativo di mettere in dubbio il piano del Presidente Gonzalo portava come conseguenza l'espulsione dal Partito, o la morte.

Pur appartenendo alla categoria di “pedagogia”, *Sendero Luminoso* si avvicina ad un tipo di idea educativa basata su un totalitarismo ideale, che modella i propri seguaci per uno scopo preciso, eliminando chiunque possa mettere in dubbio il piano dogmatico di Guzmán. Un'educazione con questa configurazione non può che essere classificata come indottrinamento a tutti gli effetti, ma vista la natura teorica della sua impostazione, e la sua applicazione con l'organizzazione di infrastruttura, sarebbe più preciso classificarla come “pedagogia nera”¹⁴⁴.

Il fattore distintivo che risulta ovvio è quello del rispetto per i diritti umani. Questo viene accompagnato strettamente dalla considerazione del dialogo come pilastro inamovibile della relazione pedagogica, laddove l'alterità, e il rapporto con essa, contribuisce alla formazione del sé e alla realizzazione personale. È questo elemento

¹⁴³ Freire, *La pedagogia degli oppressi*, EGA Editore, Torino, 2002, p.28.

¹⁴⁴ Termine coniato da Rutschky in *Pedagogia nera: Fonti storiche dell'educazione civile*, MIM Eduzioni, Milano, 2015.

quello che manca completamente (e volutamente) nella pedagogia estremamente utilitarista di *Sendero*: l'individuo deve essere formato per compiere la sua finalità ultima (la lotta armata), senza la quale non ha valore. Nel rapporto pedagogico di *Sendero Luminoso* (inteso anche come il rapporto di egemonia dentro lo stesso partito) veniva data la priorità assoluta all'agire pratico, tralasciando l'aspetto morale del compimento delle azioni. In termini aristotelici, la *techne* stava significativamente al di sopra della *fronesis* (ovvero, la realizzazione morale del sé durante l'agire pratico). Quest'ultimo aspetto del rapporto diventa innecessario dal momento in cui entra in gioco il *Pensamiento Gonzalo*, creando un'idea educativa completamente asimmetrica che non ammette un miglioramento basato sul dialogo e l'apertura a considerare errori e dubbi.

L'assenza della dimensione dialogica del gruppo terroristico ha origine nei fondamenti teorici dell'ideologia di Abimael Guzmán. Il suo *Pensamiento Gonzalo* (l'adozione, semplificazione e adattamento delle teorie del leninismo, marxismo e maoismo applicate alla realtà peruviana) non si limitava ad essere la dottrina sociopolitica per eccellenza adottata dal Partito, ma diventò l'unica cornice interpretativa della realtà peruviana accettata come verità scientifica e assoluta all'interno di esso¹⁴⁵. Per l'appunto, in quanto verità scientifica, qualunque critica al riguardo diventa logicamente impossibile. La pratica più comune quando qualcuno, anche casualmente, presentava una posizione deviante dal *Pensamiento Gonzalo* era l'autocritica (*autocrítica*), in cui l'individuo si umiliava volontariamente davanti al partito e chiedeva perdono per i "capi d'accusa" attribuiti (pensieri di destra, revisionismo, ecc.).

Ironicamente, fu il tratto distintivo della struttura pedagogica *senderista* a sancire la sua caduta. In primis, il dogma inconfutabile della violenza come strumento autogiustificato generò l'effetto opposto a ciò che si teorizzava dentro il *Pensamiento Gonzalo*. L'utilizzo estremo di questa, infatti, rese *Sendero Luminoso* un'alternativa impossibile allo Stato peruviano per le classi basse, generando in questo modo un attrito ulteriore con un'altra fetta della popolazione. Il carattere storico¹⁴⁶ dell'ideologia di *Sendero* non trovava risposte davanti a eventuali fallimenti sul campo: Abimael aveva la tendenza di attribuire questi a semplici "mancanze di fede" nei suoi piani, i quali dovevano essere rimessi in moto subito. Il carattere dialogico mancante non lasciava possibilità di avere un riscontro

¹⁴⁵ Ramírez, Nureña, *Ibid.*, 2012, p. 4.

¹⁴⁶ Inteso come progressione sociale naturale.

sugli avvenimenti, di studiare i fallimenti e di comprenderli, e fare modifiche di conseguenza. Il tutto portò alla frammentazione del gruppo, e la diffidenza fra Guzmán e i propri sottoposti. La perversione della posizione pedagogica del Presidente Gonzalo nei confronti del suo Partito creava tensioni e *impasse* coi suoi seguaci: lui si considerava, e doveva essere considerato, come la luce che guida il popolo fuori dalle tenebre, e la sua autorità implicava che non c'era altro da imparare; chi si trovava al di sotto non poteva che seguire ciecamente la dottrina che professava, la quale era così accurata da essere considerata realizzazione in potenza¹⁴⁷.

Chiaramente l'ideologia *Pensamiento Gonzalo* e la figura di Abimael Guzmán divennero inscindibili (si potrebbe parlare, infatti, di un vero e proprio culto della personalità, anche se lui stesso negava questa "sinistra tesi revisionista"¹⁴⁸), producendo una dipendenza assoluta. Questa voluta intransigenza tradisce uno dei principi fondativi del rapporto pedagogico autentico: la ricerca dell'autonomia dell'educando. Un rapporto educativo che mira a generare dipendenza con la soppressione dell'aspetto dialogico è inautentico dal momento in cui viene a meno la cura (l'intento migliorativo e realizzazione dell'individuo senza uno scopo puramente utilitaristico) per chi riceve questa educazione¹⁴⁹.

Tutti i fattori sopracitati contribuirono a creare un sistema estremamente compatto ma estremamente fragile, in quanto si appoggiava esclusivamente sulla figura di Abimael Guzmán come unica colonna portante. Difatti, la dipendenza totale da lui configurata significò il completo crollo strutturale di un sistema del tutto cristallizzato. Quando Guzmán fu finalmente catturato, *Sendero Luminoso* non perse solo lo stratega dietro il proprio piano rivoluzionario, perse l'essenza della propria ideologia. La cattura del Presidente Gonzalo fu un colpo militare ma soprattutto simbolico: nelle dinamiche della dipendenza creata dalla pedagogia nera di *Sendero*, gli "educandi" di Abimael si trovarono senza il loro "educatore", e quest'ultimo non aveva mai dato ai suoi seguaci gli strumenti necessari per agire in autonomia (né dal punto di vista pratico, né dal punto di vista ideologico).

¹⁴⁷ Guzmán era un chiaroveggenente che sapeva di già come si sarebbe evoluta la storia della società peruviana, e conseguentemente si considerava unico possessore della verità prima della sua realizzazione.

¹⁴⁸ Intervista di *El Diario* ad Abimael Guzmán, 14 settembre 1986.

¹⁴⁹ Conte, *Ad altra cura: condizioni e destinazioni dell'educare*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce, 2006, p. 28.

3.4. Le “lezioni” di *Sendero Luminoso*

Il conflitto armato più sanguinoso della storia del Perù produsse 69.280 morti ufficiali in tutto il territorio nazionale. Più di dieci anni di sofferenza, violenza e terrore a cui contribuirono il gruppo terroristico *Sendero Luminoso*, le forze dell'ordine e la stessa popolazione peruviana hanno lasciato un'enorme ferita nella memoria collettiva di un'intera nazione. La guerra mise in evidenza nel modo più violento possibile le problematiche e disuguaglianze sociali che un paese fragile come il Perù continua tutt'oggi ad avere e, spesso, a perpetuare. Per questo motivo è imprescindibile mantenere viva la memoria dell'accaduto, prendendo atto di quello che la storia insegna alle nuove generazioni.

Nonostante la distanza temporale fra oggi e gli avvenimenti di una nazione del Sudamerica negli anni '70, la problematica di una pedagogia che non mira alla realizzazione della persona e la creazione di una coscienza etica e critica ma alla produzione di un tipo specifico di individuo rimane attuale. Si pensi alla all'esito della pedagogia influenzata dal neoliberalismo, laddove l'essere “imprenditori di sé stessi”, arricchendo il proprio curriculum con un'educazione prettamente pratica (e non morale né etica), diventa la priorità: un vero e proprio “regime delle competenze”¹⁵⁰.

La cura, come menzionato prima, è un elemento essenziale che tuttavia viene trascurato quando un sistema egemone trova nell'educazione un metodo per autoreplicarsi. Il ruolo pedagogico dell'educatore trova la sua autenticità nell'obbligo professionale e l'incarico morale di avere-cura¹⁵¹ (di sé e degli altri). Nell'autenticità¹⁵², l'educatore mira alla realizzazione totale dell'educando in una relazione dialogica che predilige l'opinione e critica dell'ordine stabilito, in rispetto delle differenze di un mondo interculturale e senza ricorrere alla violenza; l'aspetto teleologico di questo rapporto è basato (o dovrebbe esserlo) su raggiungere una società migliore.

¹⁵⁰ Galimberti, *Psiche e techne. L'uomo dell'età tecnica*, Feltrinelli, Milano, 2000, p. 557.

¹⁵¹ Smedley, Pepperell, *No Man's Land: Caring and Male Student Primary Teachers*. In “Teachers and Teaching: Theory and Practice, n°3, 2010, p. 262.

¹⁵² L'autenticità pedagogica è legata all'autenticità dell'esser-ci heideggeriano, in cui l'essenza autentica dell'essere è basato sulla cura: il rapportarsi con gli altri esser-ci è il modo autentico della conoscenza di sé e degli altri sé, per la crescita reciproca (M. Heidegger, *Essere e tempo*, Mondadori, Milano, 2016, pp. 278-279).

Sendero Luminoso è una estrema conseguenza del venire a meno della cura pedagogica¹⁵³. Uno Stato che non si prende cura delle ingiustizie di un sistema che (in modo più o meno conscio), con una forte violenza simbolica, sminuisce le classi meno agiate (ad esempio, tramite una riforma non sostenibile e malriuscita) è destinato a trovarsi davanti a un significativo, e violento, malcontento sociale. Lo stesso sistema educativo peruviano rifletteva (e riflette anche oggi, seppur in minor grado) questa assenza di cura pedagogica negli spazi scolastici con un sistema superficiale e assolutistico-tradizionalista facilmente sostituibile da un altro attore emergente del conflitto egemonico.

Persino l'esperienza della pedagogia nera di *Sendero Luminoso* sancisce l'inautenticità di un rapporto in cui è venuta a meno la cura pedagogica. Il potere, spesso sottovalutato, del dialogo e l'utilizzo della lingua sono fattori imprescindibili quanto fondamentalmente umani nella formazione di individui dotati dei necessari strumenti morali e politici (questa critica può essere rivolta, come si è fatto nelle pagine precedenti, anche al sistema educativo del governo peruviano). Coscienza politica e coscienza morale, conseguenze naturali della cura, sono il miglior antidoto alla "pedagogizzazione del discorso politico egemone"¹⁵⁴.

Non esiste avvenimento terribile abbastanza da non meritare di essere ricordato. Un atteggiamento pedagogicamente autentico è capace trovare gli insegnamenti per la crescita dell'intera società anche in una situazione come quella illustrata in queste pagine. In questo processo di miglioramento, si è dimostrato come l'educazione giochi un ruolo essenziale (particolarmente in Perù, dove la formazione identitaria ne è estremamente legata), e chiunque non riesca a vederlo è condannato a trovarsi davanti a qualcuno che ne prenderà vantaggio.

¹⁵³ Continuando con l'affermazione gramsciana della pedagogia come un rapporto egemonico.

¹⁵⁴ M. Conte, *Ibid.*, 2018, p. 192.

Conclusione

Il 28 luglio 2021, il Perù ebbe il suo quinto presidente in cinque anni. La vittoria elettorale di Pedro Castillo, un insegnante noto per le sue tendenze politiche di sinistra, creò forti tensioni fra i limegni. Gli abitanti della capitale, quelli appartenenti alle classi alte, manifestavano una forte paura nei confronti del neoeletto presidente. I suoi legami con l'estrema sinistra, per loro, rappresentavano il ritorno dello spettro di un comunismo già visto nello scorso secolo.

Oggi, in Perù, chi difende un discorso che critica l'idea neoliberale della politica, ovvero chi ha tendenze di sinistra e predilige le problematiche sociali invece del discorso economico-capitalista, viene subito associato a quegli anni di terrore del conflitto interno. Il termine “*terruco*” (deriva, naturalmente, dalla parola “terrorista”) viene utilizzato per definire, in modo denigratorio, i difensori dell'ideologia di *Sendero Luminoso*, ma questa definizione è diventata un termine ombrello, e si usa allo stesso tempo per insultare chiunque dia priorità al discorso sociale (classi basse, povertà, tassazione della ricchezza).

Se non altro, questo fenomeno è una testimonianza di una ferita ancora aperta e molto presente nella memoria collettiva del Perù. Contemporaneamente, tuttavia, questa paura associativa ci mostra il potere manipolativo che ha questo tema, un potere messo in pratica più che spesso dall'egemonia attuale: abbiamo parlato dei disegni del gruppo TERNA durante le Proteste di Novembre.

Per quanto siamo arrivati lontani come società, il Perù e la sua incompetenza educativa hanno ancora molta strada da fare. La cura educativa e un'educazione alla politica sono necessarie per evitare qualunque tipo di manipolazione ideologica da parte da qualunque egemonia. L'esistenza di termini come quella di “*terruco*” e l'associazione binomica sinistra-terrorismo sono i segni di un sistema educativo che fa fatica ad evolversi ed allontanarsi da una struttura tradizionalista, dove persistono sovrasemantizzazioni di simboli politici.

Dobbiamo essere cauti ed essere in grado di vedere (dunque, dobbiamo voler vedere) queste *red flags*¹⁵⁵, non solo nella società e nel sistema educativo peruviani, ma anche nel contesto mondiale. I punti di leva che può utilizzare un potere egemone (religione,

¹⁵⁵ L'uso anglosassone di questo termine si riferisce ad un segnale indicatore di qualcosa che non funziona bene.

migrazione, etnia, ecc.) esistono ovunque vi sia un sistema politico-pedagogico non ancora in grado di diffondere appropriatamente la cura educativa (e la coscienza politica e morale che ne deriva).

Prima di iniziare questa ricerca, la *Comisión de la Verdad y Reconciliación* era qualcosa di cui avevo già sentito parlare, ma non conoscevo totalmente. A questo nome associavo una mostra fotografica nel *Museo de la Nación* piena di immagini di contadini sfigurati, corpi impilati in fossi comuni e palazzi distrutti. Solo ora capisco l'importante lavoro che questa commissione ha fatto per noi, peruviani e stranieri. C'è uno scopo morale-pedagogico innegabile nelle pagine dell'*Informe Final*, un'opera che mira a portare giustizia e mantenere viva la memoria di innumerevoli vittime di un conflitto che non si sarebbe dovuto mai verificare. La violenza passata, in ultima istanza, ci aiuta come promemoria di quanto sia importante fare di tutto per mantenere la pace. La cura educativa è anche questo.

Le critiche e osservazioni che cerco di proporre sono rese relativamente più semplici dal passare degli anni e dall'evoluzione di un sistema educativo interculturale. Gli strumenti per analizzare e comprendere gli eventi presentati nelle pagine precedenti (e, si spera, evitarne la reiterazione) sono stati resi disponibili in un atto innegabile di cura pedagogica, come quella della *Comisión*, dimostrando ancora una volta come quest'ultima possa permeare in ogni aspetto della vita dell'individuo, e quanto sia fondamentale nella formazione di persone con memoria storica e capacità critiche e morali.

Bibliografia

G. Alberti, J. Cotler, *Aspectos sociales de la educación rural en Perú*, Instituto de Estudios Peruanos, Lima, 1975.

S. Allievi, *Il burkini come metafora*, Lit Edizioni, Roma, 2017.

H. Arendt, *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*, Viking Press, 1963.

M. Baldacci, *Pedagogia e politica. Congetture su un rapporto problematico*, in *Pedagogia al confine: Trame e demarcazione tra i saperi*, a cura di M. Baldacci e E. Colicchi, Franco Angeli, Milano, 2018.

J. Biondi, E. Zapata, *El discurso de Sendero Luminoso: Contratexto educativo*, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Perú), Lima, 1989.

C. von Clausewitz, *On War*, edito e tradotto da Howard e Paret, Princeton University Press, 1989

L. Cisneros, *Perú, 1991: Lenguaje, subversión y pedagogía*, in “Boletín de la Academia Peruana de la Lengua”, 24(24), 1991.

R. Collins, *Micro and Macro Causes of Violence*, in “International Journal of Conflict and Violence”, Vol. III, 2009.

R. Collins, *Violenza: un'analisi sociologica*, Rubbettino Editore, Cosenza, 2014.

Comisión de la Verdad y Reconciliación, *Informe Final*, Lima, 2003.

M. Conte, *Ad altra cura: condizioni e destinazioni dell'educare*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce, 2006.

M. Conte, *La pedagogia ai margini o i margini della pedagogia. Elementi per una teoria critica*, in *Pedagogia al confine: Trame e demarcazione tra i saperi*, a cura di M. Baldacci e E. Colicchi, Franco Angeli, Milano, 2018.

S. Cottee, K. Hayward, *Terrorist (E)motives: The Existential Attractions of Terrorism*, in "Studies in Conflict & Terrorism", Vol. 34, Issue 12, 2011.

C. Degregori in *La revolución de los manuales. La expansión del marxismo-leninismo en las ciencias sociales y la génesis de Sendero Luminoso*, in "Revista peruana de ciencias sociales", Vol. II, n°3, dic., 1990.

P. Freire, *La pedagogia geli oppressi*, EGA Editore, Torino, 2002.

U. Galimberti, *Psiche e techne. L'uomo dell'età tecnica*, Feltrinelli, Milano, 2000.

A. Grompone, L. Reátegui, M. Rentería, *¿De qué colegio eres? La reproducción el la clase alta en el Perú*, IEP, Lima, 2022.

P. George, *Diccionario de Geografía*, Ediciones Akal, Madrid, 1991.

A. Giddens, *Modernity and Self Identity. Self and Society in the Late Modern Age*, Polity Press, Cambridge, 1991.

H. Giroux, *Teoría y resistencia en educación*, Siglo XXI Editores, 1992.

A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino, 1975.

S. Guzmán, *En mi noche sin fortuna*, Montesinos, Spagna, 1999.

M. Heidegger, *Essere e tempo*, Mondadori, Milano, 2016.

K. Kellen, *On Terrorism and Terrorists*, Rand Publications, Santa Monica, 1982.

K. Kellen, *Terrorists – What are they like?*, in “Terrorism and Beyond: An International Conference on Terrorism and Low-Level Conflict”, pp. 125-173, California, 1982.

P. Maltese, *Istruzione e produzione nei Quaderni del carcere*, in “Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education”, 14, 3, 2019.

J. Mariátegui, *7 ensayos de interpretación de la realidad peruana*, Fundación Biblioteca de Ayacucho, Ayacucho, 2007.

J. Matos, *Las migraciones campesinas y el proceso de urbanización en el Perú*, UNESCO, Lima, 2010.

A. Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubettino Editore, 2010.

G. Orwell, *1984*, Penguin, New York, 2020.

I. Ramírez, C. Nureña, *El “Pensamiento Gonzalo”: La violencia hecha dogma político*, Proyecto Juventud y Política en la Universidad Peruana, 2012.

F. Reátegui, *El sistema educativo durante el proceso de la violencia*, in “Colección Cuadernos para la Memoria Histórica N°1”, Instituto de Democracia y Derechos Humanos de la Pontificia Universidad Católica del Perú (IDEHPUCP), 2009.

J. Ríos, *Sendero Luminoso: Una apología de la violencia*, in “Revista de Cultura de Paz”, Gen-Dic 2018, Vol. 2: 277-294.

J. Roldán, “Gonzalo”: *El Mito (Apuntes para una interpretación del PCP)*, Universidad Nacional del Callao, Lima, 1990.

S. Roncagliolo, *La cuarta espada: la historia de Abimael Guzmán y Sendero Luminoso*, DEBATE, Spagna, 2008

J. Rousseau, *Discours sur l'économie politique*, in *Collection complète des oeuvres*, Ginevra, 2012.

K. Rutschky in *Pedagogia nera: Fonti storiche dell'educazione civile*, MIM Eduzioni, Milano, 2015.

L. Santelli Beccegato, *Pedagogia e politica: riflessioni su specificità e connessioni con particolare riferimento alla questione dell'autorità e le istituzioni educative*, in *Pedagogia al confine: Trame e demarcazione tra i saperi*, a cura di M. Baldacci e E. Colicchi, Franco Angeli, 2018.

B. Silby, *Wittgenstein: Meaning and Representation, what does he mean?*, University of Canterbury, Canterbury, 1998.

Smedley, Pepperell, *No Man's Land: Caring and Male Student Primary Teachers*, in "Teachers and Teaching: Theory and Practice", n°3, 2010.

Tilly, Tarrow, *La politica del conflitto*, Paradigm Publishers, Boulder, 2007.

M. Vaughan, *La política cultural en la Revolución. Maestros, campesinos y escuelas en México, 1930-1940*, Fondo de Cultura Económica, Mexico, 2000.

L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, Feltrinelli, Milano, 2022.